arcieri

la rivista della federazione italiana tiro con l'arco

anno LI - N. 4-2025

DOMINIO AZZURRO *AI WORLD GAMES*

Gallo-Gubbini, bronzo mondiale!

Greg Easton è il nuovo Presidente World Archery

Anno LI - Roma - Arcieri N. 4-2025 - Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1 - DCB Roma

SEGUITE LE IMPRESE DEGLI AZZURRI E GLI EVENTI FEDERALI SUI SOCIAL FITARCO!

YouArco

I contatti per la vostra pubblicità sulla rivista Arcieri o per diventare partner FITARCO

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
Via Vitorchiano, 113/115 - 00189 Roma - Tel.06.91516918
stampa@fitarco.it
www.fitarco.it

le decisioni della dirigenza
INTERVISTA AL PRESIDENTE VITTORIO POLIDORI 4

world games - chengdu
CAPOLAVORO AZZURRO 5
di Matteo Oneto

campionati mondiali giovanili – winnipeg
GALLO-GUBBINI, ACUTO MONDIALE 10
di Guido Lo Giudice

giochi mondiali universitari - essen
TRA INFORTUNI E SPAREGGI, RESTIAMO FUORI DAL PODIO 14
di Matteo Oneto

european para youth games - istanbul
I GIOCHI PARALIMPICI GIOVANILI PARLANO ITALIANO 16
di Marco D'Incà

para archery cup – nove mesto
MEDAGLIE E RECORD IN REPUBBLICA CECA 20
di Marco D'Incà

youth cup – catez
ITALIA PIGLIATUTTO 23
di Matteo Oneto

european grand prix - arnhem
AZZURRI A FORZA OTTO 26
di Matteo Oneto

campionati italiani targa – rovereto
GIOVANI ALL'ASSALTO DEL TRICOLORE 28
di Guido Lo Giudice

protagonisti
GUBBINI-RAMPON IL FUTURO È OGGI 32
di Francesco Padoa

world transplant games – dresda
SELVA E STIFFI TRIONFANO IN GERMANIA 35
di Marco D'Incà

ricurvo
PARLA IL DIRETTORE TECNICO FILIPPO CLINI "ORGOGLIOSO DI ESSERE TORNATO" 36
di Matteo Oneto

compound
PARLA IL DIRETTORE TECNICO TIZIANO XOTTI "COMPOUND A LA28? SAREMO PRONTI!" 38
di Matteo Oneto

congresso world archery – gwangju
GREG EASTON NUOVO PRESIDENTE WORLD ARCHERY 40
di Guido Lo Giudice

le decisioni della dirigenza
SEGUE - INTERVISTA AL PRESIDENTE VITTORIO POLIDORI 42

ATTIVITÀ SUL TERRITORIO 45

arbitri
DIETRO LE QUINTE DI UN CAMPIONATO 46
di Manuela Cascio

storia - arte - cultura
DALLA GLORIA DI AZINCOURT ALLA CONCORRENZA CON LE ARMI DA FUOCO: IL LONGBOW INGLESE 48
di Andrea Cionci

arcieri
La Rivista della Federazione Italiana
Tiro con l'arco
N. 4-2025
Direttore Responsabile
Guido Lo Giudice

Collaboratori
Matteo Oneto

Segreteria
Lucilla Muciaccia

Amministrazione, Redazione
Prenotazione Pubblicità
FITARCO - Via Vitorchiano, 115
00189 Roma
Tel. 06.91516903/07
Cell. 329.6555775
e-mail: stampa@fitarco.it
Sito web: www.fitarco.it

Progetto grafico e impaginazione
PY-RED immagine e comunicazione

Stampa
Varigrafica - Nepi (VT)

finito di stampare
nel mese di ottobre 2025

La riproduzione parziale o totale degli articoli è consentita solo citando la fonte

Anno LI - N. 4-2025

Iscrizione Tribunale di Roma
n. 291 del 17/05/1988

INTERVISTA AL PRESIDENTE VITTORIO POLIDORI

I primi 200 giorni tra cose fatte e progetti a medio - lungo termine

Dallo scorso 16 febbraio, dopo l'Assemblea Elettiva di Fiumicino, sono trascorsi i primi sette mesi da quando si è insediata la nuova dirigenza federale. Attraverso questa intervista il Presidente Vittorio Polidori fa il punto della situazione sul lavoro svolto in questa fase iniziale del mandato, ponendo l'accento sulle decisioni che potranno avere un impatto a medio/lungo termine sul movimento arcieristico italiano.

"Il primo intervento che abbiamo ritenuto necessario riguarda la riorganizzazione e ***implementazione degli staff tecnici delle squadre nazionali*** – spiega il Presidente Polidori– *. La Federazione aveva bisogno di partire il prima possibile con un organico che fosse in grado di avviare al meglio il quadriennio, sia in prospettiva Los Angeles 2028, sia guardando agli importanti eventi internazionali delle altre discipline non olimpiche. Il tutto con l'obiettivo di mantenere l'Italia ai vertici mondiali, considerando che lo sviluppo del Tiro con l'Arco avanza inesorabilmente in tutto il mondo e sono sempre di più le avversarie in grado di ottenere risultati agonistici di primo livello. Per questo ci sono stati dei cambi al vertice per alcuni Direttori Tecnici e, in ogni comparto, sono state inserite più figure tecniche: certe scelte erano necessarie per farci trovare preparati all'introduzione della* ***gara mixed compound nel programma dei Giochi Olimpici.*** *In questa divisione abbiamo previsto lo psicologo, il preparatore atletico e il fisioterapista, come per il ricurvo, oltre a dare la possibilità anche ai* ***compoundisti di avviare una carriera da 'professionisti'*** *con il loro inserimento nei Gruppi Sportivi militari e civili dello Stato.*

Oltre all'implementazione di elementi utili al miglioramento delle performance dei Gruppi Nazionali, abbiamo investito e dato dignità a una nuova disciplina, il ***Run-Archery*** *che, così come accaduto in altri Paesi europei, siamo sicuri potrà avere un futuro anche in Italia combinando più specialità sportive: abbiamo dotato la nuova disciplina di un settore tecnico e organizzato competizioni di calendario, in maniera che l'Italia possa essere rappresentata al meglio nelle gare internazionali, esattamente come era stato fatto in passato per lo Ski Archery. Oltretutto l'Italia è candidata per organizzare la Run-Archery European Cup 2027".*

Quali altri cambiamenti sono stati avviati in questa prima fase di lavoro?

"Prima di tutto ricordiamoci che, contemporaneamente all'elezione della nuova dirigenza, c'è stato l'insediamento del nuovo Segretario Generale, Roberto Musiani, il quale ha dato seguito al progetto immobiliare SESTANTE di Sport e Salute, sul tema degli spazi concessi in uso alla Federazione portando inoltre una nuova visione organica e strutturata di rinnovamento di competenze e tecnologica.

Per quanto concerne invece la volontà di ammodernare il mondo arcieristico, non possiamo non avvalerci del lavoro sviluppato dalle commissioni federali e dei gruppi di lavoro. La ***commissione formazione quadri*** *e la* ***commissione tecnica****, che stanno lavorano in sinergia, così come le altre commissioni, hanno un compito fondamentale: rivedere l'assetto regolamentare che già dalle prossime settimane darà i suoi primi frutti,* ***adeguare e migliorare la formazione dei tecnici*** *affinché questi ricevano conoscenze e un livello di preparazione sempre più approfondito da riportare sul territorio, mettendo loro a disposizione un bagaglio di informazioni il più possibile omogenee.*

Segue a pagina 42, 43 e 44

CAPOLAVORO AZZURRO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery**

Un evento da incorniciare: Rebagliati portabandiera dell'Italia e primo posto del medagliere grazie alle prestazioni nella gara field. Tutti gli azzurri sul podio con 2 ori, 2 argenti e 1 bronzo. Barbieri e Borsani insuperabili

L'ultima pennellata sul capolavoro azzurro di Chengdu la mette Simone Barbieri ed è un colpo da vero e proprio maestro. Il suo 4 allo shoot off in finale vale la medaglia d'oro e completa l'en plein italiano nel tiro di campagna. Lo specialista dell'arco nudo vince i World Games così come Matteo Borsani si prende il metallo più prezioso nel ricurvo. Due sono gli argenti della spedizione azzurra con Chiara Rebagliati e Cinzia Noziglia, le due campionesse in carica che abdicano solo per una manciata di punti, mentre Roberta Di Francesco dopo il titolo mondiale si prende uno splendido bronzo. Cinque azzurri in gara e cinque medaglie, gli altri possono solo guardare e applaudire, dietro all'Italia nel medagliere per Nazioni del tiro con l'arco ci sono infatti Messico e Olanda che accumulano due medaglie, rispettivamente un oro e un argento e un oro e un bronzo.

REBAGLIATI PORTABANDIERA - Per raccontare meglio il capolavoro azzurro in Cina è bene partire dall'inizio, da quando Chiara Rebagliati viene nominata portandiera della spedizione azzurra insieme al karateka Angelo Crescenzo. Un onore per tutta la FITARCO e una grande emozione per l'arciera savonese che traspare tutta quando durante la cerimonia di apertura è lei, tricolore in mano, a guidare il gruppo italiano.
I primi giorni di gara sono quelli della

Chiara Rebagliati portabandiera azzurra ai World Games

Qui a fianco, Matteo Borsani vince i World Games di Chengdu nel ricurvo

Elisa Roner e Marco Bruno nella gara mixed team compound

Il podio arco nudo maschile con Simone Barbieri medaglia d'oro arco nudo

competizione targa del compound e qui gli azzurri non riescono a imporsi, Marco Bruno ed Elisa Roner escono di scena al primo scontro delle eliminatorie contro l'arciere del Guatemala Julio Barillas 147-147 (10-8) e con la turca Hazal Burun 145-143. Sfortunato è l'accoppiamento dei match nel mixed team con l'Italia che si scontra subito con la Danimarca (Fullerton, Marcussen), il match finisce 157-158 e apre la strada verso l'oro ai danesi che vincono in finale 156-155 con il Messico, mentre il bronzo va agli Stati Uniti con il 157-155 sulla Corea del Sud. Nell'individuale gli ori vanno ai due grandi favoriti della vigilia, l'olandese Mike Schloesser (150-148 sull'americano Broadnax) e la messicana Andrea Becerra (147-146 sull'estone Jaatma). Bronzo maschile per Yadav che batte Verma nella finale tutta indiana 149-147. Terzo posto al femminile ancora per l'Estonia con Pass che batte 148-143 la colombiana Usquiano.

LA TRIPLETTA NEL RICURVO - La musica cambia però quando si inizia a gareggiare sui percorsi del campagna, nonostante il maltempo (soprattutto della prima e dell'ultima giornata), l'Italia si prende la scena e non la molla più fino all'ultima freccia. Ad aprire le danze è il ricurvo e Matteo Borsani si rivela imbattibile per gli avversari. L'azzurro conquista il primo posto nel ranking round con 395 punti e una seconda parte fenomenale da 208, poi vince lo show match e infine nella giornata conclusiva della divisione batte 61-57 l'olandese Bakker (bronzo al termine della gara) e il britannico Patrick Huston 61-58. L'oro al collo è la giusta ricompensa per tre giorni di gara ai limiti della perfezione.

Nel femminile l'unica che riesce a fermare le azzurre è la slovacca Denisa Barankova che in semifinale ha la meglio su Roberta Di Francesco 59-56 e poi supera in finale anche Chiara Rebagliati 59-57, con la campionessa in carica che in semifinale aveva battuto nel remake della sfida del 2022 Elisa Tartler allo shoot off 53-54 (4*-4). La

tedesca ha nelle azzurre la propria bestia nera, in finale per il bronzo si trova infatti Roberta Di Francesco che mette in campo tutta la sua voglia di rivincita e travolge l'avversaria 61-56 vincendo il bronzo.

IL DOMINIO NELL'ARCO NUDO - Lo show azzurro non finisce qui, il giorno dopo le finali del ricurvo iniziano le gare dell'arco nudo e subito si capisce che sarà ancora l'Italia a dominare la scena. Simone Barbieri con 371 punti e Cinzia Noziglia con 329 sono primi al termine delle qualifiche e si guadagnano subito l'accesso alle semifinali. L'azzurra punta addirittura alla terza vittoria consecutiva ai World Games, la sua corsa parte con la vittoria 51-42 con l'australiana Fairweather, ma il sogno si infrange contro la francese Baumert che in finale ha la meglio 50-43. Insomma Cinzia abdica dopo due edizioni, ma si prende un brillantissimo argento.

A destra, Matteo Borsani d'oro sul podio del ricurvo a Chengdu

Cinzia Noziglia, argento arco nudo ai World Games

Il podio del ricurvo femminile con Rebagliati (argento) e Di Francesco (bronzo)

Nessuno riesce invece a fermare l'avanzata di Simone Barbieri che in semifinale fa un sol boccone dello spagnolo Vera (55-47) e in finale si toglie la soddisfazione di battere Simon John Fairweather, uno che in carriera, nel targa ha vinto l'oro olimpico a Sydney 2000. L'avversario è tosto e la finale non trova un vincitore dopo le quattro volée, alla freccia di spareggio però Barbieri chiude la sua gara perfetta con il 54-54 (4-3) che lo incorona nuovo re dell'arco nudo mondiale.

Per chiudere il quadro dei risultati dell'arco nudo vanno citati i due bronzi, quello femminile vola negli Stati Uniti con Girard che batte 50-42 l'australiana Fairweather, mentre quello maschile se lo porta a casa lo spagnolo Vera con il 55-40 sullo svedese Jonsson.

Chendgu è azzurra nel tiro con l'arco, la Nazionale Campagna si dimostra una superpotenza anche quando di fronte si trova tutti i migliori specialisti del mondo. E se a Birmingham nel 2022 l'Italia aveva già alzato, e non poco, la voce con i due titoli di Rebagliati e Noziglia e il bronzo di Marco Morello, questa volta fa ancora meglio

piazzando il pokerissimo. Dopo circa un mese la Nazionale tiro di campagna di Giorgio Botto è tornata in campo per il secondo appuntamento stagionale, i Campionati Europei di Walbrzych-Ksiaz, in Polonia, dal 15 al 20 settembre: se già prima arrivava da favorita, dopo i World Games le altre Nazioni sapevano che avrebbero dovuto compiere delle vere e proprie imprese per battere gli azzurri che infatti hanno dominato il medagliere. Ma di questo appuntamento ne parleremo sul prossimo numero.

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

A sinistra, Elisa Roner nelle eliminatorie compound; a destra, Simone Barbieri in azione nella finale con Fairweather

I NUMERI

- **97** Gli arcieri a Chengdu
- **36** Le Nazioni in gara
- **7** Gli italiani in gara
- **5** Le medaglie azzurre
- **3** I podi ai World Games di Noziglia
- **2** Gli ori dell'Italia
- **0** Le sconfitte di Barbieri e Borsani

La storia dei World Games è sempre più azzurra

Le cinque medaglie conquistate a Chengdu rafforzano il primato del tiro con l'arco italiano ai World Games. La Nazionale azzurra è quella che ha vinto più medaglie in questa competizione, prima delle gare in Cina erano 37 i podi, ora sono 42 con ben 13 ori, 13 argenti e 16 bronzi, staccata la Svezia (seconda in questa speciale classifica) che dopo il nulla di fatto di questa edizione resta a 13 ori, 5 argenti e 9 bronzi. Chengdu rimarrà una delle edizioni più vincenti per l'Italia dell'arco, solo nel 2009 a Koashing (Taipei), gli azzurri riuscirono a vincere più medaglie, ben 6 con due ori di Eleonora Strobbe e Giuseppe Seimandi, tre argenti per Jessica Tomasi, Michele Frangilli e Alessandro Lodetti e il bronzo di Massimo Cassiani. Cinque medaglie la selezione del nostro paese le aveva vinte solamente nel 1993 a l'Aja, in Olanda, con gli ori di Andrea Parenti e Monica Angeli, l'argento di Carmen Ceriotti e i bronzi di Fabiola Palazzini e Anna Maria Bianchi. Insomma cambiano i regolamenti, ma non i risultati: l'Italia ai World Games domina.

Nella pagina precedente in alto a sinistra, Chiara Rebagliati al tiro in semifinale; In alto a sinistra, a destra Cinzia Noziglia in azione; in basso a sinistra, la sfida per il bronzo con Roberta Di Francesco: a destra, Simone Barbieri festeggia sul gradino più alto del podio arco nudo

GILLO GOLD MEDAL®

SCONTO
PER LE SOCIETA'
LO SCONTO VIENE APPLICATO SULL'ACQUISTO DI 3 O PIU' KIT-GILLO-GY.
PER I DETTAGLI DELL'OFFERTA SCRIVERE A
info@gilloarchery.it

L'ARCO UNIVERSALE
KIT GILLO GY
IL KIT COMPRENDE:
***RISER** (RH O LH)*
LEGGERO E GESTIBILE A TUTTE LE ETA', CON POSSIBILITA' INCREDIBILE DI **REGOLAZIONE LIBBRAGGIO >40%** (+15% -25%)
FLETTENTI
LIBBRAGGIO DESTINATO AI NUOVI ARCIERI, ADATTO AI BAMBINI E AGLI ADULTI.
DA **8** A **32** LIBBRE E DA **17** A **31** POLLICI DI ALLUNGO!
CORDA CON PUNTO D'INCOCCO E PRESA
UNA CORDA CHE COMPRENDE UNA PROTEZIONE PER LE DITA, CHE PERMETTE DI DIRE BASTA A PATELETTE CHE SI ROMPONO E SI PERDONO
REST REGOLABILE
POSSIBILITA' DI PERSONALIZZAZIONE DEL CENTER-SHOT

GALLO-GUBBINI, ACUTO MONDIALE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

Dopo varie peripezie per raggiungere il Canada, l'Italia conquista il bronzo mondiale nel mixed compound under 21, la gara inserita nel programma di Los Angeles 28

Il grado di difficoltà di un Mondiale Giovanile è di per sé molto elevato. Ma quello disputato dal 18 al 25 agosto a Winnipeg, in Canada, ha probabilmente superato qualsiasi asticella precedente. Sì, perché come se non fosse bastata la qualità sempre più alta degli atleti in gara, a rendere questa trasferta ancor più faticosa ci si è messa l'ansia patita da gran parte dei partecipanti per raggiungere la città canadese. Proprio mentre gli italiani si godevano le giornate ferragostane, lo sciopero indetto dagli assistenti di volo della compagnia di bandiera Air Canada, ha praticamente bloccato mezzo mondo proprio nelle giornate di massimo traffico aereo. Tanto per intenderci, sono stati cancellati oltre 2.300 voli che hanno influito sugli spostamenti di circa 500mila passeggeri e, tra questi, ci è capitata anche la Nazionale FITARCO, che aveva prenotato i voli per il 16 agosto.

Gallo e Gubbini festeggiano il bronzo mixed team compound ai Mondiali Giovanili

Per fortuna il "piano B" ideato dalla Federazione ha funzionato, anche perché World Archery e il Comitato Organizzatore, in seguito alla richiesta pervenuta da più Nazioni per posticipare le gare, hanno permesso agli arcieri di cominciare le 72 frecce di qualifica il 20 agosto, invece che il 19 come previsto inizialmente. Certo, il tempo per smaltire il fuso orario è stato quasi nullo, visto che gli azzurrini e tanti altri atleti sono arrivati sulla linea di tiro solamente il giorno prima del via e dopo una traversata che ricorderanno (due voli, più un lungo viaggio in pullman) ma, considerata la situazione, era comunque fondamentale esserci, senza nascondersi dietro troppi alibi, anche se va detto che alcuni non ce l'hanno fatta e chi è sceso in campo senza aver tribolato per il viaggio, si è trovato un po' avvantaggiato.

Problemi di viaggio o meno, il livello della rassegna iridata giovanile è stato davvero elevato e i risultati finali fotografano l'attuale stato delle forze in campo. Il medagliere per Nazioni è stato impietoso nel raffigurare lo strapotere sud coreano: la squadra asiatica ha dominato con distacco, ottenendo complessivamente 17 podi (7 ori, 6 argenti, 4 bronzi) ben distribuiti tra ricurvo e compound. Al secondo posto l'India con 8 (4 ori, 2 argenti, 2 bronzi) e al terzo gli Stati Uniti d'America con 4 ori e 2 argenti. E se la Germania è la prima europea che classifica al quarto posto con 2 ori e 1 argento, meritano una citazione anche il Messico, quinto con 6 podi (1 oro, 2 argenti e 3 bronzi) e Taipei, che nella classifica complessiva si ferma all'ottavo posto, ma che di medaglie ne ha prese 9: pur senza mai vincere un oro (5 argenti e 4 bronzi), gli asiatici si sono confermati quasi sempre presenti nei match per le medaglie.

Che la Corea del Sud fosse partita con le migliori delle intenzioni si era capito già dalle 72 frecce di qualifica. Complessivamente la rassegna iridata ha contato infatti ben 8 nuovi primati: sette di questi sono record asiatici tutti firmati dai coreani (sei nel ricurvo e uno nel compound), mentre uno è un record panamericano ad opera degli USA, con la squadra femminile del ricurvo allieve. Risultati che testimoniano una continua crescita delle prestazioni internazionali anche nel giovanile.

In questo contesto gli atleti dell'Italia hanno fatto il possibile per farsi largo tra i pari età. Se nell'individuale sono state poche le possibilità di arrivare a podio, con il solo Gubbini a vedersi estromesso a un passo dalle semifinali del compound, sicuramente maggiori erano le probabilità di arrivare a giocarsi una finale con le squadre. In questi casi è inutile giustificarsi parlando di sfortuna, ma scandagliando i risultati sicuramente resta l'amaro in bocca per i tre match persi dopo uno spareggio, due nel ricurvo e uno nel compound, che avrebbero potuto avere esito differente.

Gli azzurri riescono comunque a uscire dal mondiale con un acuto vincente. A farlo sentire forte e chiaro sono Caterina Gallo e Lorenzo Gubbini che, dopo un gran bel percorso, conquistano il bronzo nel compound misto under 21 superando in finale gli Stati Uniti d'America (Arreola-Kane) 146-143. Il duo italiano si è guadagnato la finale per il terzo posto dopo aver vinto le prime due sfide 153-144 contro Taipei e 153-152 con l'India. Due avversarie di prim'ordine. In semifinale è arrivata la sconfitta con il Messico 150-153, che ha poi vinto il titolo iridato allo spareggio contro la Sud Corea 145-145 (20+-20).
Quella di Gallo e Gubbini è una medaglia pesante, sia considerando il valore degli avversari, sia il fatto che questa gara è stata inserita nel programma olimpico di Los Angeles 2028.
Ecco la storia del match: il duo azzurro si porta di un punto avanti nella prima volée terminata 35-34, ma nel parziale successivo gli americani azzerano il vantaggio con un 36-35. Gallo e Gubbini nel terzo set piazzano la prima vera accelerata dell'incontro con il 38-36 che regala un vantaggio di due punti a quattro frecce dalla fine. L'ultima volée è l'apoteosi, l'Italia non esce dal giallo e piazza subito due 10 per il 38-37 che vale il 146-143 conclusivo. Applausi e abbracci da parte di tutto il gruppo. Una gioia meritatissima!

A sinistra, Caterina Gallo; qui sotto, gli azzurrini a Fiumicino pronti a partire

LE SFIDE INDIVIDUALI – Passiamo in rassegna adesso gli altri risultati, citando gli azzurri che hanno fatto più strada e, naturalmente, i vincitori dei titoli iridati. Nel ricurvo under 21 Edoardo Tuci arriva fino agli ottavi, mentre Chiara Compagno ai sedicesimi. In questa categoria il titolo iridato va al coreano Jang (6-0 sull'atleta di Taipei Huang) e alla coreana Shin che supera allo spareggio la messicana Ruiz 6-5 (10-9).
Nel ricurvo under 18 non superano i ventiquattresimi Giordano Pasqualon (uscito allo spareggio) e Diego Lucarini, mentre Matilde Manini viene fermata agli ottavi. Qui la medaglia d'oro la conquistano il britannico Sillitoe Price con un netto 6-0 sul coreano Park e l'indiana Shende, dopo uno spareggio vincente sulla coreana Kim: 6-5 (10-9).
Per quanto riguarda il compound under 21, sono stati proprio i due protagonisti del bronzo a fare il percorso più lungo rispetto agli altri: Lorenzo Gubbini ha sfiorato la semifinale, fermato ai quarti dall'atleta di Taipei, Wu, per un solo punto, 142-143, mentre si è fermata ai sedicesimi Caterina Gallo. Wu si è poi guadagnato il bronzo maschile

A sinistra, Lorenzo Gubbini

superando l'israeliano Iamrom 146-145, mentre il titolo mondiale lo ha vinto il tedesco Flus con il 146-140 sul messicano Menez Ortiz. Tra le donne l'oro è invece dell'indiana Taniparthi grazie al 142-136 sulla coreana Park.

Nel compound under 18 vengono stoppati agli ottavi sia Samuele Barigozzi che Christian Maranto, mentre nel femminile Ilaria Candido è stata eliminata ai quarti dall'indiana Madala 137-127. Nel maschile il titolo mondiale va in Germania, grazie a Moritz che vince 139-130 sul neozelandese Mcneilly, mentre sul gradino più alto del podio tra le donne ci sale la statunitense O'Donohue, battendo l'indiana Pradeep 143-140.

LE SFIDE DEL MIXED TEAM – Se nel compound misto Gallo e Gubbini non sono usciti a mani vuote, meno fortunata è stata l'avventura di Chiara Compagno ed Emiliano Rampon tra gli junior ricurvo: al primo turno arriva subito una vittoria contro la Polonia e poi la sconfitta allo shoot off agli ottavi contro il Messico 5-4 (18*-18). I messicani si classificano quarti, superati 6-2 da Taipei, mentre il titolo mondiale va alla Corea del Sud, vincente 5-3 sulla Gran Bretagna.

Tra gli allievi del ricurvo Matilde Manini e Giordano Pasqualon perdono al primo turno contro la Slovenia 6-2 e anche in questo caso la medaglia d'oro va alla Corea, che batte gli USA 6-2, mentre non riescono a superare gli ottavi di finale gli allievi compound Ilaria Candido e Cristian Gabrielli dopo il 136-141 con la Nuova Zelanda. I neo zelandesi vengono poi stoppati dall'India, che chiude con l'argento, superata in finale dagli Usa vincenti 150-149.

In alto, l'abbraccio tra Gubbini e Gallo dopo la vittoria; sotto, gli azzurrini under 18 nelle eliminatorie a squadre

I NUMERI

- **8** I record asiatici e americani superati
- **17** I podi vinti dalla Sud Corea
- **24** Gli arcieri azzurri convocati
- **51** Le Nazioni in gara
- **172** I partecipanti del compound
- **302** I partecipanti del ricurvo
- **474** Gli arcieri sulla linea di tiro

LE GARE A SQUADRE – Nel ricurvo il trio maschile junior (Tuci, Rampon, De Giovanni), dopo aver vinto 6-2 con la Spagna, esce di scena ai quarti di finale sconfitto dagli USA 5-1. E sono proprio gli Stati Uniti a proseguire la loro corsa fino alla vittoria conclusiva, arrivata con il 5-2 rifilato alla Corea del Sud. Primo scontro con sconfitta invece per le under 21 (Compagno, Sona, Trabucco), il Giappone vince allo shoot off 5-4 (27-25). Ma a guadagnarsi il titolo iridato è poi la Corea, con un netto 6-0 su Taipei.

Sono i nipponici a fermare anche la squadra under 18 maschile (Lucarini, Pappapicco, Pasqualon) con il 5-3 agli ottavi dopo la vittoria azzurra per 5-1 sul Canada, mentre le allieve Manini, Elena e Callegari perdono con l'Indonesia 6-2. Sia nella gara maschile che in quella femminile a giocarsi il titolo mondiale sono nuovamente Corea e Taipei e, in entrambi i casi, a salire sul gradino più alto del podio sono i coreani.

Nel compound finisce per un solo punto di distacco la corsa degli junior (Corgiat Loia, Aloisi, Gubbini) eliminati ai quarti dalla Spagna 230-229, dopo il successo per 230-215 sui padroni di casa del Canada. Il trio spagnolo va poi a prendersi il bronzo superando la Corea 226-222, mentre il titolo iridato lo vince l'India grazie allo spareggio favorevole contro la Germania 233-233 (29+-29). Le junior (Gallo, Bacerio, Valent) si arrendono invece agli ottavi al Guatemala 225-218 e anche in questa gara l'oro viene deciso allo shoot off: questa volta però è la Turchia a festeggiare, grazie al 227-227 (29-27) nei confronti della Corea del Sud.

L'altra semifinale sfiorata è quella degli allievi, fermati ai quarti dopo lo spareggio: Barigozzi, Gabrielli e Maranto perdono allo shoot off con Taipei 219-219 (28-21) che poi chiude col bronzo, mentre l'oro è dell'India con il 224-222 sugli USA. Le under 18 Candido, Pardini e Pavin vengono sconfitte ai quarti dall'India 225-215. In questo caso le indiane concludono ai piedi del podio, superate nella finalina dal Messico 221-210, mentre gli Usa conquistano il titolo superando Taipei 227-224. ●

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

A sinistra, il podio a squadre femminile ricurvo under 18; a destra, il podio compound maschile under 18

A sinistra, il podio maschile compound under 21; a destra, i tifosi coreani esultano per un Mondiale da 17 podi

A sinistra, il podio mixed team compound con Gallo e Gubbini; a destra, il podio ricurvo femminile under 18

A sinistra, il podio ricurvo mixed team under 18; a destra, il podio ricurvo mixed team under 21

TORNA ALL'INDICE

TRA INFORTUNI E SPAREGGI, **RESTIAMO FUORI DAL PODIO**

di **Matteo Oneto** - Foto **Fitarco**

Questa volta i Giochi Mondiali Universitari non hanno portato medaglie all'Italia, che ha avuto diversi problemi sia fisici che tecnici durante la spedizione in Germania

L'avventura a Essen dell'Italia ai Giochi Mondiali Universitari è stata un concentrato di sfortuna e infortuni, fin dalle prime battute. Ancora prima di scendere in campo lo staff azzurro ha dovuto affrontare il problema fisico di Aiko Rolando e nei turni di ranking round le cose non sono andate meglio con un paio di problemi tecnici che hanno reso in salita il percorso della Nazionale.

I RISULTATI A SQUADRE - Con questi presupposti, gli azzurri, guidati dal coach Fabio Olivieri, non riescono a conquistare le finali. Nel ricurvo un doppio shoot off elimina le squadre ai quarti: Matteo Borsani, Francesco Gregori e Alessio Mangerini, Aiko Rolando, Sara Noceti e Roberta Di Francesco, sconfitti rispettivamente dal Giappone 5-4 (27-26) e da Taipei 5-4 (27-24). E sono sempre gli asiatici a estromettere ancora ai quarti i ragazzi del compound Andrea Marchetti, Antonio Brunello e Roberto Sottile 233-225. Non va meglio alle donne, Elisa Bazzichetto, Francesca Aloisi e Andrea Nicole Moccia sconfitte dall'India 232-226. Secondo scontro fatale anche per il mixed team del ricurvo Borsani-Di Francesco che si trovano davanti i maestri coreani e perdono 5-1. Il primo turno eliminatorio decreta l'uscita di scena di Francesca Aloisi e Andrea Marchetti nel compound, 156-152 con gli USA. Per nulla fortunati anche gli incroci in tabellone, nel ricurvo chi ha eliminato gli azzurri vola sul podio, nel maschile oro per il Giappone allo shoot off 5-4 (27*-27) con la Corea del Sud, bronzo alla Turchia (6-0 su Taipei), nel femminile Taipei è secondo dopo il 2-6 con il Giappone (bronzo alla Cina 5-1 sulla Malesia) e infine nel mixed team la Corea del Sud vince il bronzo 5-1 sugli USA mentre la Cina batte il Giappone 6-2 nel match per l'oro. Nel compound oro maschile per la Turchia (232-231 sull'India) e bronzo alla Corea del Sud (236-233 su Taipei). Nel femminile vince la Corea con il 233-230 con gli USA e terzo posto per l'India (232-224) con la Gran Bretagna, gli indiani vincono invece l'oro nel mixed team 157-154 sulla Corea del Sud e bronzo per la Gran Bretagna 153-148 con Taipei.

I RISULTATI INDIVIDUALI - Poche soddisfazioni per gli azzurri anche nell'individuale. Nel ricurvo maschile a fare più strada di tutti è Borsani che perde ai quarti di finale allo shoot off 6-5 (10-9) con il turco Buren. I compagni Gregori e Mangerini vengono eliminati rispettivamente al secondo e al primo turno dall'australiano Isles

Gli arcieri azzurri ai Giochi Mondiali Unversitari

7-3 e dal malese Khalil 7-3. Nel femminile arriva anche un derby italiano, Rolando batte Noceti 7-1 al primo turno e al secondo perde 6-0 con la slovena Pintaric; fuori al secondo turno Di Francesco per ko con la filippina Noriega 6-0. Si arrampica fino ai quarti di finale Moccia nel compound femminile sfiorando la semifinale, ma dopo tre vittorie arriva la sconfitta con la numero due del tabellone, la coreana Park 145-142. Doppia eliminazione al secondo turno per Aloisi e Bazzichetto battute 145-138 con Low (SGP) e con l'indiana Dhamangaonkar 143-142. Nel maschile tutti e tre gli azzurri perdono al primo scontro, quello dei ventiquattresimi di finale, Marchetti 144-141 con il rumeno Szekely, Sottile 147-142 con l'americano Booth e Brunello 143-141 con l'olandese Reule.

Sul podio della rassegna tedesca nel ricurvo maschile salgono Tang (TPE) che batte 6-5 (10-8) Qin (CHN) nella finale per l'oro e Tumer (TUR) con il 6-4 su Feng (CHN) nel match per il bronzo. Podio tutto asiatico nel femminile con Nam che vince 7-3 la partita per l'oro con Liu (CHN) e bronzo al collo di Uehara (JPN) 6-2 contro la coreana Lee. Vittoria indiana nel compoud maschile con Jadhav che vince 149-18 con il britannico Scott mentre è perfetto il polacco Konecki con il 150-148 contro Dalal (IND) che vale il terzo posto. Corea del Sud pigliatutto o quasi nel femminile dove Moon è prima dopo il 147-146 con l'indiana Kaur e Park a battere nel derby per il bronzo Kim 147-146. Proprio queste vittorie permettono alla Corea del Sud di vincere il medagliere arcieristico con 8 podi (3 ori, 2 argenti e 3 bronzi) davanti all'India (2 ori, 2 argenti, 1 bronzo) e al Giappone (2 ori, 1 argento, 1 bronzo).

Purtroppo questa volta gli arcieri italiani non sono riusciti a dare il loro contributo al contingente italiano in una manifestazione che, nel complesso, ha ospitato 8500 atleti/studenti da oltre 150 paesi. Gli atleti in maglia CUSI hanno ottenuto complessivamente 43 medaglie (14 ori, 10 argenti, 19 bronzi) che sono valse il quinto posto nel medagliere che ha visto trionfare il Giappone davanti alla Cina, agli USA e alla Corea del Sud, che ha sopravanzato l'Italia proprio grazie agli allori vinti nel tiro con l'arco.●

I NUMERI

281 Gli arcieri in gara
51 Le Nazioni rappresentate
30 Le medaglie totali assegnate
12 Gli azzurri in gara
9 Le Nazionali a podio
8 Le medaglie della Corea del Sud

I GIOCHI PARALIMPICI GIOVANILI PARLANO ITALIANO

di **Marco D'Incà** - Foto **Comitato Italiano Paralimpico**

Grandissima prova degli azzurri alla loro prima partecipazione alla manifestazione europea giovanile multisport. Salgono sul podio Gabriele Saccoman, Francesco Maria Sorato e Francesco Tomaselli

Prima che la corda scivoli dalle dita, c'è un momento in cui tutto si cristallizza. A Istanbul, quel momento è durato un battito in più. Lì, nell'aria immobile di un'arena indoor, Gabriele Saccoman si è preso il tempo di tutti: il suo, quello del pubblico e persino dell'avversaria affrontata nel confronto decisivo del compound. Poi, la freccia lascia la corda e disegna una traiettoria breve, precisa, definitiva. È la freccia dello shoot-off. E vale un oro che ha il profumo della prima volta. In assoluto. Perché mai, fino a oggi, il tiro con l'arco aveva trovato spazio agli European Para Youth Games. In un'edizione in cui l'Italia porta ben dieci arcieri al Cebeci Sports Complex, il debutto si trasforma in un grande successo, se è vero che a ottenere un altro titolo nella manifestazione continentale multisport è Francesco Maria Sorato, capace di superare Francesco Tomaselli nel W1, in una finale tutta italiana. Due ori e un argento colorano quindi di azzurro il medagliere, davanti alla Slovacchia (un oro, un argento) e alla Turchia, padrona di casa (un argento, un bronzo).

Ma i numeri, da soli, non raccontano una trama fatta di volée combattute, di punteggi scritti con mano ferma, di sfide intense, di "scontri fratricidi" tra compagni di squadra, oltre che di allenamento. E di un viaggio dal significato profondo, a livello umano e personale oltre che agonistico.

I bersagli allineati, l'eco delle frecce che si infilano nel bersaglio, l'inno: per molti è il primo contatto con un contesto internazionale di tale livello. Per tutti, un'occasione di crescita che resterà impressa nei rispettivi percorsi sportivi. A guidare la delegazione, in qualità di responsabile tecnico di settore, Ezio Luvisetto. E con lui, il tecnico giovanile Alessandra Mosci e l'accompagnatore Fabio Sorato. Tre figure che conoscono il valore di una trasferta "Una tappa fondamentale - l'ha definita lo staff - finalizzata a costruire un futuro che sappia riconoscere il valore di giornate come queste".

Qui sotto, la spedizione azzurra festeggia i podi conquistati; a destra, i tre medagliati festeggiano con i coach Ezio Luvisetto e Alessandra Mosci

La freccia decisiva - Una delle storie più luminose si scrive nel Compound. L'autore? È Gabriele Saccoman. Il quale comincia forte: 553 punti in qualifica, miglior punteggio assoluto. Poi, nei duelli a eliminazione diretta, percorso netto: 141-131 contro Riccardo Giuseppe Bruno. A seguire, in semifinale, 139-136 contro l'altro azzurro Gabriele Pintus. E la finale per l'oro lo mette davanti alla slovacca Liliana Lacova: non è un match come tanti. Non può esserlo, considerata la posta in palio: è un duello a distanza in cui ogni respiro, ogni millimetro conta. L'inizio è in salita: 26-27. Ma, nel terzo parziale, l'atleta veneto riesce a recuperare e a stampare un 28-27 che ristabilisce l'equilibrio. Gli altri tre finiscono tutti in pareggio: due volte 27-27, una 28-28. E allora, shoot off. In quei secondi sospesi, la portacolori della Slovacchia si ferma a un nove. Saccoman, invece, centra il dieci. Oro.

E l'istantanea della freccia nel centro è quella che rimane nell'aria, mentre il resto scompare. Per quanto riguarda Pintus, vanno rimarcati i progressi registrati in terra di Turchia, ma il podio sfuma di pochissimo. E si materializza una quarta piazza che può comunque inorgoglire il diciannovenne originario di Oderzo: la sfida per il bronzo termina 132-133 contro l'ungherese Andor Kollar. In merito a Forneris, quarta nella qualifica con 543 punti, esce di misura nei quarti di finale proprio contro Pintus (135-136), mentre Letizia Di Silvestro batte la lettone Valdners 133-120, ma trova sulla sua strada la fortissima Lacova, che la supera 137-131. Bruno, infine, chiude in ottava posizione la fase iniziale: i suoi 517 punti non rappresentano un punto d'arrivo, bensì di partenza.

Podio a tinte tricolori - Un altro frammento destinato a rimanere nell'album della memoria è la finale di impronta italiana nel W1: Francesco Maria Sorato da una parte e Francesco Tomaselli dall'altra. I due si guardano dalla linea di tiro, ma è un duello in cui la rivalità lascia spazio al rispetto. Alla stima reciproca. Alla consapevolezza di aver spinto in alto - o meglio, all'apice - il proprio potenziale. L'avvio è nel segno dell'equilibrio: 27-27. Poi, Sorato decide di imprimere un'accelerata al duello e il 30-27 a tabellone risulterà determinante. Perché Tomaselli risponde (30-29), ma il terzo set è ancora in equilibrio (29-29). E l'ultimo se lo prende di nuovo Sorato (28-27). Francesco Maria è d'oro, mentre l'argento finisce al collo di Tomaselli. Due compagni di Nazionale, due medaglie, una bandiera comune a sventolare idealmente sul podio. E un abbraccio conclusivo che vale più di qualsiasi punteggio.

Esperienza preziosa - Nel ricurvo, rimane sbarrata la strada che conduce alle semifinali, ma il contesto tecnico e competitivo, in ambito giovanile, è il più nobile. E allora, applausi per Gabriel De Toffoli: terzo in qualifica con 510 punti, si ferma ai quarti, in seguito allo shoot off, di fronte al turco Zeynep Sezgin (6-5, 10-9 la freccia decisiva). Storia simile per Elisabetta Petris (488 punti) e Diego Boaglio (461), che si incrociano già agli ottavi, in un derby azzurro: l'ennesimo. Vince 6-2 Boaglio, il quale, però, è costretto a cedere, nel turno successivo, al turco Mustafa Birlik. Per di più, con lo stesso punteggio. Ma in certi eventi, il valore della partecipazione non si misura con il colore della medaglia o la riga di un tabellino. Il reale valore risiede nel condividere una linea di tiro con ragazze e ragazzi che parlano lingue diverse, che arrivano da altre culture, che hanno imparato a tirare con l'arco in palestre lontane migliaia di chilometri, ma provano la stessa emozione nel momento in cui scoccano una freccia. E quel bagaglio, invisibile nelle classifiche, è destinato a restare. Per l'Italia, lasciare Istanbul con due ori e un argento significa molto più che guidare una classifica: significa aver messo in condizione dieci giovani arcieri di esprimersi al meglio delle loro possibilità. E chissà, forse tra qualche anno, quando uno di loro scoccherà un'altra freccia decisiva in un'altra competizione, tornerà a quel silenzio sul Bosforo. E ricorderà che tutto è cominciato con una prima volta. ●

A sinistra, la finale tutta azzurra tra Sorato e Tomaselli, con gli azzurri; sotto a sinistra, Gabriele Saccoman esulta dopo la vittoria allo spareggio; a destra, il podio compound; in basso, il podio del W1

PAROLA AI PROTAGONISTI

Gabriele Saccoman - Ha il peso di una medaglia, ma soprattutto il sapore di un sogno diventato realtà. Gabriele Saccoman è tornato dalla Turchia con l'oro degli European Para Youth Games al collo, conquistato nel Compound. allo shoot off: "Questo risultato - afferma - è il frutto del sacrificio e degli sforzi prodotti. Avere vinto a Istanbul ripaga della fatica per le serate di giugno trascorse a studiare, in vista della maturità, e di giornate di luglio passate a preparare questa competizione".
L'arciere padovano si è reso protagonista di un percorso impeccabile: "Onestamente non mi aspettavo di arrivare così in alto – confessa –.

Qui sopra, Francesco Tomaselli e Francesco Maria Sorato con la medaglia; a destra Gabriele Saccoman con la medaglia d'oro

Al massimo lo sognavo. Durante la competizione, ero tranquillo: concentrato su me stesso, sulla mia freccia. Tuttavia, dopo ogni ostacolo superato, sapevo di essere sempre più vicino a un grande risultato e l'emozione si è sentita. Ma, alla fine, la concentrazione ha avuto la meglio e sono riuscito a vincere in finale".
Non mancano i ringraziamenti: "A tutti coloro che mi sono stati vicini e continueranno a farlo. In primis, a Gianna Leonardi, il mio tecnico, senza la quale nel 2018 non avrei cominciato a tirare. Mi ha sempre affiancato e questo per me ha significato molto. Poi la famiglia: genitori, sorella, nonni, zii. Anche gli amici hanno avuto un ruolo importante, tifando da casa ed esultando con me".

Francesco Maria Sorato - Dal tetto d'Europa, il panorama è meraviglioso. E Francesco Maria Sorato se lo gode con lo stupore di chi sa di aver centrato il risultato più significativo all'interno di una carriera arcieristica ancora tutta da scrivere: "La partecipazione a una competizione internazionale e, per di più, indossando la maglia dell'Italia ha avuto un significato inimmaginabile. No, non mi aspettavo un risultato simile, anche se ci speravo con tutto me stesso. Il lavoro condotto insieme al mio team e a quello della Nazionale ha dato i suoi frutti".
Nulla è stato lasciato al caso: "Partendo dalla parte alimentare, passando per la sfera mentale, fino ad arrivare alla preparazione fisica e tecnica nel tiro. E facendo leva sulla determinazione e la passione per questo sport. È stato un lavoro orientato alla lunga durata della gara, ma anche agli scontri diretti: l'ho messo in pratica durante i campionati italiani per poi riconfermarlo agli Europei".
Sorato vuole condividere questo traguardo, ottenuto nel W1: "In particolare con chi mi ha dato la possibilità di partecipare alla competizione andata in scena in Turchia. A cominciare dai tecnici della Nazionale. Ezio Luvisetto e Alessandra Mosci. Senza trascurare il mio coach personale, Giuseppe Marascia. Di sicuro, la vittoria va a loro: a persone che ogni giorno mettono entusiasmo e professionalità in questo fantastico mondo del tiro con l'arco".

Francesco Tomaselli - Francesco Tomaselli non ha perso una finale per l'oro. Ha vinto, anzi, stravinto la sua sfida personale. E ottenuto una medaglia che vale ben più dell'argento: "È un po' una rivincita, dopo un periodo turbolento. Sì, perché non è stato facile portare avanti il project work in azienda e, contemporaneamente, cercare di mantenermi allenato. Non ero mai stato lontano dall'arco per tre mesi. Quindi, non nascondo di aver avuto paura per questa trasferta. Il secondo posto è il risultato che sognavo: consapevole dei limiti del periodo, le mie aspettative non erano troppo elevate. Anche se resta un filo di rammarico per un oro sfuggito all'ultima freccia".
Il ventitreenne di origini pugliesi sottolinea l'importanza della sua psicologa: "La ringrazio moltissimo, perché mi ha permesso di arrivare sul campo di gara con la testa libera da pensieri intrusivi. Penso sia stato quel tipo lavoro a portarmi alla medaglia, visto che la condizione fisica non era certo la migliore. Altri ringraziamenti in ordine sparso? A chi ha deciso di convocarmi: è stato un grande atto di fiducia e mi auguro di averlo ripagato con il risultato. E poi all'Arco Club Pontino, che mi ha permesso di allenarmi in orari a me più congeniali, agli amici e a tutte quelle persone che, sapendo come stessi, prima della partenza mi hanno scritto per incoraggiarmi".

TUTELIAMO IL DANNEGGIATO

Da oltre 25 anni noi di **Giesse *Risarcimento Danni*** assistiamo le persone che hanno subìto lesioni gravi o gravissime e i loro familiari, tutelandoli nei confronti dei responsabili al fine di ottenere il **giusto risarcimento.**

Numero Verde 800-125530

WWW.GIESSE.INFO

GIESSE
RISARCIMENTO DANNI

MEDAGLIE E RECORD IN REPUBBLICA CECA

di **Marco D'Incà** - Foto **World Archery Europe**

Pioggia di medaglie a Nove Mesto per l'Italia sia nella seconda tappa che nelle finali del circuito paralimpico. Sugli scudi Paolo Tonon che mette a referto il nuovo record del mondo

Ci sono record che sembrano scolpiti nel tempo, come se nessuno potesse mai scalfirli. Dal 2015, un nome primeggiava nell'élite del W1: quello di David Drahoninsky. Per dieci anni, il record ha resistito, ostinato, a ogni tentativo di superarlo. Ma, a Nove Mesto, una freccia italiana ha deciso che nulla è eterno: la freccia di Paolo Tonon, capace di centrare un bersaglio che profuma di impresa. L'arciere veneto, bronzo a Parigi 2024, supera un primato che troneggiava dal 2015. E lo fa nel modo più poetico, battendo proprio Drahoninsky in finale. E, per di più, a casa sua: in Repubblica Ceca. Eccola qui, l'immagine simbolo della seconda tappa legata alla European Para-Archery Cup, disputata a Nove Mesto. Non un appuntamento qualunque, ma la tappa conclusiva del circuito continentale e, soprattutto, l'ultima prova di stampo internazionale, prima dell'appuntamento clou del 2025: i Mondiali di settembre in Corea del Sud.
Un test rilevante, dunque, che l'Italia ha superato con la consueta autorevolezza. Perché non si tratta solo di vincere medaglie – e ce ne sono state tante, in una pioggia da sembrare ormai più abitudine, che eccezione – bensì di confermare la solidità di una Nazionale in grado di mantenersi stabilmente ai vertici assoluti. Gli azzurri brillano in ogni categoria, a conferma di una profondità tecnica e di una mentalità vincente che non lascia spazio a dubbi: la rotta verso la Corea è tracciata. Grazie a un gruppo che continua a crescere. E a uno staff di primo livello, come quello che ha guidato gli azzurri nella spedizione ceca: dalla capo missione Elena Forte al DT del ricurvo Giorgio Botto, fino ai tecnici del ricurvo Andrea Toderi e Fabio Fuchsova. E del compound, Andrea Falcinelli, Antonio Tosco, cui si aggiungono il fisioterapista Fabio Vighesso, il preparatore atletico Luigi Zanon, lo psicologo Sammy Marcantognini e gli accompagnatori Roberto Panella e Giovanni Pellizzari.

Qui a fianco, Paolo Tonon festeggia il record del mondo; a destra, Travisani e Verzini impegnati contro l'India nel ricurvo

BIS DI ORI A SQUADRE - Il percorso di Elisabetta Mijno e Veronica Floreno, nel ricurvo, ha tonalità dorate. Le due italiane si presentano al cospetto dell'India (Bhawna, Pooja) con una fiducia impossibile da

scalfire. E certificata dal netto 5-1, all'interno di un duello in equilibrio solo nel primo set. Perché gli altri due (38-35 e 35-34) sono azzurri. Come azzurro è il primato nel W1 maschile: ancora una volta, è l'India a inchinarsi all'Italia. E, in particolare, a Paolo Tonon e Lorenzo Panella, abili a mantenere la calma nel primo parziale (32-32) e a spiccare il volo negli ultimi tre atti (36-34, 36-32 e 36-29). Gli indiani, però, si prendono la rivincita per merito di Godara e Harvinder, che nel confronto valevole per l'oro, nel ricurvo, superano Stefano Travisani e Giuseppe Verzini col punteggio di 6-2. Nonostante un buonissimo approccio alla sfida e il vantaggio iniziale (32-29), gli azzurri cedono progressiva-

mente al ritorno in grande stile degli avversari.

QUANTI PODI NEL MIXED TEAM - Da Parigi a Nove Mesto, le distanze si annullano. Soprattutto se i protagonisti sono due fuoriclasse del calibro di Elisabetta Mijno e Stefano Travisani. I trionfatori ai Giochi paralimpici di Francia, nell'estate 2024, concedono il bis in Repubblica Ceca, nel mixed team del ricurvo. E, in finale, non lasciano scampo all'India di Pooja e Singh Harvinder: 5-3 il risultato da consegnare agli archivi, in cui diventano determinanti il primo (34-33) e il terzo set (38-33). A brillare sono pure Asia Pellizzari e Paolo Tonon nel W1. La coppia italiana lascia strada soltanto ai pressoché infallibili arcieri della Repubblica Ceca, Pultar Musilova e David Drahoninsky: 147-137 il risultato. E i padroni di casa si aggiudicano tutti e quattro i set (36-32, 36-35, 37-35, 38-35). Ma Asia e Paolo si riscattano il giorno successivo nelle Finali del circuito e battono sempre i cechi (Drahoninsky, Musilova): 136-134. Ottima la partenza (35-30), così come da rimarcare è l'allungo nel terzo parziale (35-33). E la rimonta avversaria, nelle frecce conclusive, risulterà vana.

ARGENTO VIVO - Non è quella l'unica medaglia mixed team delle Finali. Per quanto riguarda il compound, in ambito mixed team, è un argento vivo quello ottenuto da Eleonora Sarti e Giampaolo Cancelli, secondi solo alla Gran Bretagna: 144-156. Paterson Pine e Nathan Macqueen mettono il loro timbro su ogni parziale (40-36, 38-35, 38-35, 40-38) e non abbandonano mai il cerchio giallo. Giù il cappello e onore ai vincitori, ma la coppia azzurra ha il merito di portarsi a casa il bronzo nella seconda tappa di Para-Archery Cup con il 143-134 sulla Polonia, brava nella finale del circuito a battere l'Italia. Olszewska e Ciszek, sconfiggono 5-3 i campioni di Parigi, Mijno e Travisani. Fatale

La finale del misto W1 tra Italia e Repubblica Ceca

Qui a fianco, Pellizzari-Tonon oro misto nel W1; a sinistra, Elisabetta Mijno e Stefano Travisani d'oro nel misto ricurvo

Qui a fianco, la sfida del misto tra Italia e India del compound; a sinistra, Mijno-Travisani argento nel mixed team

un avvio in salita (subito 4-0 al passivo: 35-34 e 36-35), anche se va sottolineato il generoso tentativo di rimonta nel terzo (37-33) e quarto set (parità a quota 35).

MIJNO E TONON INFALLIBILI - A livello individuale, Elisabetta Mijno e Paolo Tonon si prendono il centro del palcoscenico. E del bersaglio. In particolare, Mijno giganteggia nel ricurvo e non lascia neppure le briciole a Ziva Lavrinic, portacolori della Slovenia, piegata con un inequivocabile 7-1. Dopo un inizio sul filo (27-27), la piemontese assume il controllo delle operazioni e scandisce i ritmi di una gara che avrà una sola e unica padrona (26-20, 27-26, 27-24). Mijno si ripeterà poi nell'ultima giornata, con un altro 6-0 e sempre al cospetto della slovena Lavrinic (28-22, 27-26 29-26). E nel W1 è Tonon a recitare da protagonista. Perché riesce a superare l'ungherese Tamas Gasper (137-131), grazie a un approccio impeccabile (26-25, 29-27 e 27-24). Gasper prova a rialzare la testa nel quarto atto (28-26), ma nulla può di fronte allo strapotere del trevigiano. Per il quale il meglio dovrà ancora

UNA TRASFERTA DA RECORD

Le prove generali per i Mondiali sono state ricche di soddisfazioni per gli azzurri non solo per i podi conquistati. Gli arcieri della Nazionale hanno strappato anche quattro nuovi record, quello mondiale di Tonon di cui abbiamo già ampiamente parlato e tre primati europei. Record europeo per Floreno e Mijno nel ranking round del ricurvo femminile a squadre con il punteggio di 1229, il precedente era di 1217. Nel mixed team, sempre del ricurvo, con 1283 punti Mijno e Travisani hanno battuto il precedente record di 1254, così come Maurizio Panella e Paolo Tonon si sono presi il record continentale con 1298 punti, uno in più del primato precedente. Punteggi di alto livello che fanno ben sperare in vista dei Campionati Mondiali in Corea del Sud dove gli azzurri proveranno a essere grandi protagonisti come già successo in tutte le edizioni precedenti.

arrivare. O, più precisamente, arriverà in chiusura di manifestazione, con tanto di record mondiale. L'azzurro, infatti, vince anche la finale della seconda tappa per l'oro con un incredibile 145-137 a tabellone. E al cospetto del padrone di casa Drahoninsky, a cui sfila, di un solo punticino, un primato mondiale che il campione della Repubblica Ceca aveva confezionato ai Mondiali del 2015. Paolo è semplicemente irresistibile e sfodera una prova scandita da ben tre parziali a quota 30. Drahoninsky dovrà accontentarsi del secondo set (29-28). Perché primo (30-29), terzo (30-28), quarto (30-27) e quinto (27-24) sono "proprietà privata": di Paolo. Applausi poi per Eleonora Sarti nel compound: è d'argento nelle Finali della European Para-Archery Cup contro la britannica Stretton. La quale parte con le marce alte (30-29) e non cala di rendimento nemmeno nelle successive volée, vinte con i punteggi di 29-27, 30-29, 27-26 e 30-29.

ASIA RADDOPPIA - Nel W1 Asia Pellizzari conquista il terzo posto con un netto 118-107 ai danni della britannica Victoria Kingstone: l'azzurra mette in fila i primi quattro parziali (20-17, 24-22, 25-20 e 22-21) e chiude in controllo con un 27-27 nell'ultima volée. Ma non è finita: nell'ultima giornata, altro duello per il terzo gradino del podio e, ancora una volta, Asia non sbaglia. Anche se serve lo shoot off: 127-127,

Asia Pellizzari bronzo nel W1

TONON DA RECORD: «LA CHIAVE? ESSERMI CONCENTRATO SOLO SUL MIO TIRO»

Dal sogno coltivato guardando i video di un campione, alla gioia di batterlo in finale. È l'incredibile percorso di Paolo Tonon, protagonista assoluto a Nove Mesto, dove ha firmato il nuovo record del mondo nel W1. «Durante la gara - racconta l'arciere veneto - non ho mai osservato il punteggio: di conseguenza, non sapevo nemmeno a quanto ammontasse il vantaggio sul mio avversario. Credo che la chiave sia stata proprio questa: rimanere concentrato solo sul mio tiro».
Il risultato ha un sapore speciale, perché a cadere è stato un primato che resisteva dal 2015 e apparteneva proprio al ceco David Drahoninsky, opposto a Tonon nel confronto decisivo in Repubblica Ceca: «Questo record per me ha un significato profondo perché ho iniziato a tirare con l'arco guardando i filmati relativi alle vittorie di Drahoninsky. E sognando, un giorno, di trovarmi con lui in una finale individuale. Fin da subito, io e David abbiamo instaurato un bellissimo rapporto di amicizia: sia dentro, sia al di fuori dei campi di gara. Lo stimo molto, è un ragazzo eccezionale. E il fatto di aver superato il suo stesso record, peraltro in un confronto contro di lui, è qualcosa di magico». Tonon non dimentica chi ha contribuito a rendere possibile un simile traguardo: «L'elenco di persone da ringraziare sarebbe troppo lungo. E allora cito lo staff della Nazionale italiana, dagli allenatori ai fisioterapisti, passando per il preparatore atletico. E gli accompagnatori, sempre fantastici nei nostri confronti. Ma un "grazie" particolare va soprattutto al direttore tecnico Stefano Mazzi, perché ha sempre creduto in me e mi ha spronato ad attuare dei cambiamenti tecnici senza i quali, probabilmente, non avrei mai raggiunto questo risultato». Il futuro si chiama Corea del Sud, con i Mondiali: «Gli aspiranti al titolo sono parecchi. E tanta è la qualità - conclude Tonon -. Spero di riuscire a fare la mia gara, secondo le mie potenzialità. E poi vedremo ciò che succederà».

quindi il 9-8 che vale una medaglia. E un'altra esultanza. A segno pure Veronica Floreno, che nel ricurvo firma una prova autoritaria contro la tedesca Lammers: 7-1 il verdetto. Dopo il pari d'apertura (19-19), la siciliana ingrana la marcia giusta e mette in cassaforte la vittoria con tre volée da incorniciare: 28-25, 26-23 e 26-21. Nel ricurvo maschile, il bronzo è da batticuore con Stefano Travisani. Contro il britannico Radigan, finisce 6-5 allo shoot off: due frecce gemelle valgono il 9, ma quella dell'arciere lombardo pizzica il centro e fa la differenza. Un dettaglio minuscolo, grande quanto una medaglia. Applausi, infine, per Maurizio Panella, che nel W1 piega Drahoninsky 137-135. Gara in equilibrio fino al terzo parziale (25-25, poi 28-26 e 27-28), quindi il ceco rimette tutto in discussione con un 29-28. Ma, nell'ultima volée, Panella se ne va: 29-27. E il podio prende forma. L'ennesimo. ●

ITALIA PIGLIATUTTO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

Gli azzurrini dominano la seconda tappa vincendo il medagliere per Nazioni e conquistando anche la classifica al termine delle due tappe. Premiato lo staff azzurro

Primo posto nella classifica finale della Youth Cup, vittoria del medagliere nella seconda tappa, dopo aver vinto quello della prima e, premio speciale allo staff tecnico che ha guidato i ragazzi in questa impresa. Il dominio azzurro è totale e le 12 medaglie vinte in Slovenia suggellano il successo nella classifica generale. I migliori giovani d'Europa sono italiani e con un successo schiacciante, 184 i punti conquistati sommando primo e secondo appuntamento, 81 in più della Germania seconda, i tedeschi sono più che doppiati, gli altri non possono fare altro che guardare e applaudire.

Un successo di squadra e individuale perché guardando le graduatorie individuali della classifica generale si può notare che nel ricurvo Under 18 il terzo posto è di Matilde Manini e il secondo di Diego Lucarini, mentre tra gli Under 21 primo posto per Edoardo Tuci e quarto posto per Chiara Compagno. Ottime anche le prestazioni dei compound Under 21, Caterina Gallo è prima al femminile e Lorenzo Gubbini è secondo.

PREMIATO LO STAFF AZZURRO - Il successo degli azzurrini sulla linea di tiro non nasce per caso, c'è tanto lavoro dietro, lavoro che viene riconosciuto da World Archery Europe, la cui Commissione Tecnica, vota lo staff della Nazionale come il migliore della European Youth Cup con targa recapitata nelle sagge mani del capodelegazione Marco Galiazzo, con i direttori tecnici di ricurvo e compound Matteo Bisiani e Tiziano Xotti, insieme ai coach Emanuele Alberini, Alex Boggiatto, Francesco Gogioso e Guendalina Sartori.

I RISULTATI INDIVIDUALI - Il trionfo viene costruito giorno per giorno e nel sabato delle finali individuali basterebbe solo completare l'opera, gli azzurrini però vanno oltre e piazzano parecchi punti esclamativi. Il più brillante è l'oro di Diego Lucarini che vince il metallo più

Qui a fianco, Lo staff azzurro premiato a Catez da WAE; sotto, l'Italia vince la classifica della Youth Cup 2025

è un successo continuo, sale sul podio a Catez, vince il titolo assoluto italiano a Rovereto, si prende il bronzo mixed team ai Mondiali Giovanili Targa di Winnipeg e strappa anche la convocazione per il Mondiale coreano con i "grandi".

I RISULTATI DELLE SQUADRE - Il grosso della vittoria azzurra in Youth Cup lo mettono insieme le squadre dove l'Italia non sbaglia quasi nessun colpo, 9 le sfide per il podio conquistate dopo le eliminatorie e ben 8 le medaglie portate a casa. Sono due i mixed team che salgono sul podio, tra gli Allievi del compound Pavin e Bardasi perdono solo la finale

prezioso al termine di una finale da urlo contro l'ucraino Seniura conclusa allo shoot off 6-5 (10-9) con la rimonta dallo 0-4 del giovane arciere italiano. Va vicinissima all'oro Veronica Pavin che nel compound Allievi perde solo di un punto 142-141 con la britannica Walker. Le altre due finali sono terra di conquista, Matilde Manini vince il bronzo nel ricurvo Allievi contro Anna Kadlecova (CZE), ed è bronzo anche per lo Junior del compound Lorenzo Gubbini che batte 145-140 lo spagnolo Alvaro De Los Santos Sanchez. Per l'atleta umbro l'estate per l'oro contro Gerasimova-Dymbrylov, tra gli Junior Gallo e Gubbini fanno le prove generali per il Mondiale di categoria vincendo il bronzo contro l'Olanda 157-153, anche nella rassegna iridata saliranno poi sul terzo gradino del podio. Sfortunati tra gli Allievi del ricurvo Manini e Lucarini, quarti dopo la sconfitta con Tsydenova-Malafaeev 5-1. Manini però si mette al collo l'argento a squadre insieme alle compagne Callegari ed Elena perdendo solo la finale per l'oro contro Eloeva, Rumiantseva, Tsydenova 6-0. Tutti medagliati gli azzurri del compound Allievi: Fuccaro, Lencioni e Pavin vincono il bronzo femminile con il 207-188 sulla Croazia, terzo posto anche per i compagni Bardasi, Barigozzi e Maranto con un'altra finale dominata 218-209 con la Grecia. Doppio bronzo anche per le squadre compound Junior, prima Bacerio, Gallo e Valenti battono la Gran Bretagna e salgono sul podio femminile,

In alto a sinistra, Veronica Pavin tre medaglie tra gli Allievi compound; a destra, Matilde Manini durante la gara mixed team; in basso a sinistra, Caterina Gallo prima nella classifica generale della Youth Cup; a destra, Lorenzo Gubbini e Alex Boggiatto esultano; a fianco, la squadra compound Allievi azzurra

LA DIRETTA STREAMING

FOTOGALLERY

RISULTATI

poi Aloisi, Corgiat Loia e Gubbini regolano la Spagna 233-226. Infine nel ricurvo Junior c'è gloria anche per De Giovanni, Rampon e Tuci, terzi dopo il 6-2 su Lobashev, Shirabtsynguev e Tanchev.
Dodici medaglie a Catez, ben diciassette a Sofia, in Bulgaria. L'Italia domina la scena giovanile europea tornando a vincere la Youth Cup. Le speranze azzurre crescono, il futuro del tiro con l'arco italiano è brillante. ●

In alto a destra, Il tifo degli azzurrini per i compagni di squadra; a sinistra, gli Junior del ricurvo

Quattro record italiani a Catez

Le prestazioni degli azzurri a Catez sono di altissimo livello, se ne accorgono gli avversari e lo raccontano anche i numeri. Quattro sono infatti i record italiani battuti dagli arcieri impegnati in Slovenia. Tre arrivano al termine del ranking round, nel compound Junior dove la squadra formata da Gubbini, Corgiat Loia e Aloisi ha messo a referto il nuovo record italiano con 2101 punti, superando quello precedente di due lunghezze; quello della squadra Junior ricurvo (Tuci, De Giovanni, Rampon) con 1959 punti, il precedente era di 1947, e quello del mixed team compound Pavin-Bardasi con 1379 punti, diciannove in più del precedente. Il giorno successivo alle frecce di qualifica Pavin e Bardasi mettono a referto anche il nuovo primato italiano mixed team Allievi sulle 15 frecce totalizzando 157 nella vittoria sulla Grecia ai quarti di finale, il precedente record viene battuto di un punto.

TORNA ALL'INDICE

AZZURRI A FORZA OTTO

di **Matteo Oneto** - Foto **World Archery Europe**

L'Italia conclude al terzo posto nel medagliere con otto podi complessivi. Tra gli azzurri spiccano Seri e Di Nardo nel compound, Musolesi e Rebagliati nel ricurvo

L'Italia è una delle grandi protagoniste della seconda tappa dell'European Grand Prix di Arnhem, in Olanda. Gli azzurri conquistano otto medaglie scalando la classifica del medagliere fino a raggiungere il terzo posto assoluto. A superare la Nazionale sono la Germania con 3 ori, 3 argenti e 2 bronzi e l'Olanda padrona di casa con 3 ori, 1 argento e 3 bronzi. Un buon test, l'ultimo per alcuni di loro prima dei Mondiali in Corea del Sud.

Tra i convocati per la rassegna iridata ci sono Federico Musolesi che va a podio sia nell'individuale che con la squadra, così come Chiara Rebagliati e Giulia Di Nardo, medagliata con la squadra e con il mixed team, ma il vero uomo copertina è Marco Seri che con il suo compound non sbaglia un colpo. L'arciere del Medio Chienti vince il bronzo individuale grazie al 138-137 con cui si sbarazza dell'atleta della Repubblica Ceca, Vanek, l'argento mixed team insieme a Giulia Di Nardo perdendo solo la finale con i padroni di casa dell'Olanda (Stalle, Willems) 153-149 e infine si porta a casa il bronzo insieme ai compagni David Pasqualucci (al suo esordio internazionale col compound dopo una lunga avventura azzurra col ricurvo) e Manuel Sartorello nella competizione a squadre grazie al 133-131 sulla Polonia.

I RISULTATI AZZURRI - Nel compound brilla anche la squadra femminile con Giulia Di Nardo, Irene Franchini ed Eleonora Sarti che non riesce a raggiungere il primo posto, bloccata solo nel match per l'oro dalla scatenata Germania. Marquardt, Raab, Walter partono fortissimo, nelle prime due volée accumulano gli otto punti di vantaggio che gli permettono di salire sul primo gradino del podio (228-219).

L'Italia centra invece il bersaglio grosso con la squadra maschile del ricurvo: Matteo Bilisari, Massimiliano Mandia e Federico Musolesi non hanno nessuna pietà nel match per l'oro contro l'Olanda (Roos, Smeets, Van Laarhoven) che finisce rovesciata con un netto 6-0. Stesso risultato, ma negativo, per le azzurre Tatiana Andreoli, Lucilla Boari e Chiara Rebagliati sconfitte dalla Germania di Bauer, Idensen e Kroppen. Doppia affermazione azzurra nelle gare individuali del ricurvo con Federico Musolesi che nell'ultima finale di giornata perde contro l'olandese Roos 6-2. Lunga, combattuta ed emozionante è la finale per il bronzo in cui Chiara Rebagliati strappa allo spareggio il bronzo all'ucraina Marchenko 6-5 (9-9*).

GLI ALTRI MEDAGLIATI - Ad accompagnare gli azzurri sui vari podi ci sono alcuni degli atleti più forti d'Europa. Nel ricurvo maschile il derby britannico per il bronzo va a Huston con il 7-1 su Rowbotham, nel femminile esulta ancora la Gran Bretagna grazie a Healey che batte 7-3 la tedesca Schwarz.

Nel compound maschile compare sulla scena una grande sorpresa, si chiama Joannes Puolsen, viene delle Isole Faroer e ribalta tutte le

Qui a fianco, Marco Seri medagliato tre volte ad Arnhem; sotto, la finale femminile compound Italia-Germania; in basso, le azzurre del ricurvo durante la finale persa con la Germania

Nella pagina successiva in alto, gli azzurri del ricurvo sul primo gradino del podio; in basso, Il podio maschile compound

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

I NUMERI

- **130** Gli arcieri al via
- **29** Le Nazioni partecipanti
- **16** Gli azzurri in gara
- **9** Le Nazionali salite sul podio
- **8** Le medaglie azzurre
- **3** I podi di Marco Seri

gerarchie della vigilia perdendo solo nella finale per l'oro contro il ben più conosciuto Jeff Bosansky, vincente all'ultimo scontro 148-144. Nel compound femminile è invece dominio quasi assoluto della Germania a cui però manca il punto esclamativo. La danese Marcussen vince l'oro ma è l'unica non tedesca a salire sul podio, il suo 148-144 sorprende Raab, mentre il bronzo va al collo di Marquardt dopo lo scontro con la connazionale Walter vinto 142-139.

Per chiudere il quadro mancano le squadre, le altre medaglie non azzurre nel ricurvo sono quelle di bronzo dell'Ucraina nel ricurvo maschile (6-0 con il Belgio), quello dell'Olanda nel femminile (6-2 con l'Ucraina) e il podio mixed team composto da Germania, Repubblica Ceca con i tedeschi vincenti 5-1 in finale e il bronzo dell'Olanda (6-2 sulla Danimarca).

Nel compound maschile la Germania è prima davanti all'Olanda e all'Italia, nel femminile terzo posto per l'Olanda dopo il 228-213 con l'Islanda e nel mixed team la Germania chiude l'en plein con il bronzo (155-153 sulla Danimarca). ●

TORNA ALL'INDICE

GIOVANI
ALL'ASSALTO DEL TRICOLORE

di **Guido Lo Giudice** - Foto **Fausto Ercoli**

A Rovereto in evidenza i giovani al fianco degli azzurri più titolati. Oro maschile per gli junior Rampon (ricurvo) e Gubbini (compound) e per Seimandi (arco nudo). Festeggiano il titolo femminile Spera (ricurvo), Natale (compound) e Rovatti (arco nudo)

Verrebbe da dire "largo ai giovani" guardando la carta d'identità dei numerosi arcieri che, nelle tre divisioni in gara, sono arrivati a giocarsi le eliminatorie e, in alcuni casi, anche le finali per i podi assoluti della sessantatreesima edizione dei tricolori all'aperto. Un fattore sicuramente positivo a testimonianza di un movimento in crescita, con atleti che hanno dimostrato le giuste qualità per fare il grande salto tra i senior. Il luogo delle sfide valide per il tricolore di classe e assoluto delle divisioni arco nudo, compound e ricurvo è stato nuovamente il bellissimo palcoscenico del Palakosmos. Dopo aver organizzato il Campionato Italiano Paralimpico dal 5 al 6 luglio, la società APD Kosmos Rovereto ha infatti bissato, organizzando dal 17 al 20 luglio anche il Campionato Outdoor. Ed è stato un impegno non da poco per il Presidente Giovanni Morana e i numerosissimi volontari presenti, considerando i numeri altisonanti che hanno accompagnato questa edizione: oltre 900 atleti sulla linea di tiro in rappresentanza di 212 Società. La linea giovane di questo campionato si è espressa in maniera particolarmente evidente nel ricurvo, dove la finalissima è stata disputata da due compagni di squadra della Nazionale Giovanile, gli junior Emiliano Rampon e Francesco Poerio Piterà. A vincere è stato l'atleta capitolino che, anche nei giorni precedenti alla finale, aveva mantenuto la media punti più alta rispetto agli avversari, con un ottimo 9,28. Discorso simile per il compound, dove Lorenzo Gubbini compie un'altra impresa: dopo aver vinto un titolo italiano assoluto da Allievo, questa volta riesce a ripetersi da Junior, anche se l'atleta umbro ha già assaggiato la linea di tiro dei big, avendo gareggiato in più occasioni in coppa del mondo ed essendosi pure guadagnato la convocazione per la rassegna iridata di Gwangju, in Corea del Sud, oltre naturalmente al mondiale giovanile. Citazione doverosa anche per l'azzurrina Linda Grezzani, ancora Allieva, classe 2009 che, nell'arco nudo, è tornata a casa con un ottimo argento assoluto, superata in finale dalla ben più esperta Fabia Rovatti.

La linea di tiro del Palakosmos di Rovereto

Sia chiaro, al fianco di questi giovani rampanti, il campionato ha portato sul podio anche altri nazionali che non hanno ceduto il passo e, società che si sono guadagnate più di un podio a squadre, in diverse divisioni, su tutti gli Arcieri delle Alpi. Nel complesso una manifestazione che ha dato spunti sicuramente interessanti ai Direttori Tecnici e i coach azzurri, tutti presenti a Rovereto per seguire da vicino le prestazioni di chi difende i colori della Nazionale FITARCO. Passiamo allora in rassegna, divisione per divisione, le sfide che hanno deciso i podi di un campionato arrivato un po' in anticipo rispetto alle edizioni passate, considerando il fittissimo calendario internazionale del mese di agosto.

VIDEOGALLERY

FOTOGALLERY

RISULTATI

I TITOLI ASSOLUTI DEL RICURVO – Come detto, quella del ricurvo maschile è stata una finale tra giovani talenti: a sfidarsi gli Junior Emiliano Rampon (Arcieri Sagittario) e Francesco Poerio Piterà (Arcieri Club Lido), 39 anni in due, capaci di superare la concorrenza di atleti con un palmares ben più fornito del loro. A vincere il suo primo titolo italiano alla fine è stato Rampon che ha battuto il compagno di Nazionale con un netto 6-0, gestendo il match con la decisione di un veterano. Bronzo per Mauro Nespoli (Aeronautica Militare) grazie al 6-0 con cui ha superato Massimiliano Mandia (Fiamme Azzurre).

Dopo l'oro ex aequo dello scorso anno, arrivato a causa del maltempo che aveva interrotto sul più bello il campionato di Camaiore e quello vinto nel 2017, Loredana Spera (Arcieri della Signoria) vince ancora il titolo italiano femminile battendo 7-3 Ginevra Landi (Maremmana Arcieri), altra giovane passata senior da questa stagione. A guadagnarsi il bronzo è stata invece Lucilla Boari (Fiamme Oro) che vince 7-1 il match contro la giovanissima atleta degli Arcieri Voghera, Matilde Manini, di appena 15 anni.

Gli Arcieri Voghera (Paoletta, Travisani, Nespoli) si sono portati a casa il terzo titolo a squadre maschile della loro storia grazie al successo in finale per 5-1 sugli Arcieri Decumanus Maximus (Michieletto, Scarpel, Murador). A salire sul terzo gradino del podio gli Arcieri Iuvenilia (Boccialoni, Morello, Paoli) con il 6-2 sugli Arcieri del Sole (Costanzo, Dilecce, Grazioli).

Nel femminile terzo titolo negli ultimi quattro anni e quarto in assoluto per gli Arcieri Iuvenilia (Andreoli, Degani, Marsili) che battono 6-0 in un derby tutto piemontese le campionesse uscenti degli Arcieri delle Alpi (Mijno, Marotta, Di Vita). Il terzo posto va invece al terzetto degli Arcieri Voghera (Ceriana, Landi, Manini) dopo il 6-2 contro gli Arcieri Ugo di Toscana (Papelishvili, Ravoni, Tuci).

Vola invece in Toscana il titolo mixed team grazie alle frecce di Ginevra Landi e Matteo Bilisari della Maremmana Arcieri: per loro è il primo oro in questa specialità, arrivato grazie alla vittoria per 6-2 contro il duo degli Arcieri Iuvenilia (Andreoli, Morello). Nella finale per il bronzo la medaglia arriva dopo lo spareggio, con Vanessa Landi e Mauro Nespoli che hanno la meglio per 5-4 (19+ -19) sugli Arcieri Torrevecchia (Rebagliati, Mandia).

I TITOLI ASSOLUTI DEL COMPOUND – Come accennato, è stata una giornata speciale quella vissuta da Lorenzo Gubbini degli Arcieri Città Terni. Dopo l'oro a squadre e dopo aver ottenuto in qualifica il miglior punteggio assoluto (702 punti) l'azzurro si è guadagnato il suo secondo titolo assoluto individuale in carriera a soli 19 anni. La finale contro il compagno di Nazionale, Michea Godano (Arcieri Tigullio), termina 146-144. Medaglia di bronzo per Elia Fregnan (Arcieri del Torrazzo) grazie al 142-140 su Andrea Beraldo (Arcieri del Sole).

A festeggiare il suo primo tricolore assoluto

Sopra, i giovani finalisti del ricurvo Rampon e Poerio Piterà; a sinistra, la sfida tutta piemontese tra Arcieri delle Alpi e Iuvenilia

In basso a sinistra, Loredana Spera campionessa italiana ricurvo; a destra, Lorenzo Gubbini oro nel compound

Sopra, Elisa Roner e Jesse Sut del Kosmos Rovereto vincono l'oro misto compound; a destra, Paola Natale al primo titolo italiano compound femminile

A destra, il podio arco nudo a squadre maschile; in basso a sinistra, Giuseppe Seimandi tre volte campione arco nudo a Rovereto; a destra, Fabia Rovatti campionessa arco nudo

in carriera è stata Paola Natale (Arcieri Decumanus Maximus) che è riuscita ad avere la meglio dopo un match molto equilibrato sulla campionessa uscente Giulia Di Nardo (Arcieri delle Alpi). Una sfida risolta alla freccia di spareggio 143-143 (10-9). Il terzo posto se lo è guadagnato invece Irene Franchini (Fiamme Azzurre) battendo 141-137 Chiara Soldi (P.H.B).

Nella gara a squadre maschile hanno scritto il loro nome per la prima volta nell'albo d'oro della manifestazione gli Arcieri Città di Terni (Gubbini, Dottori, Pagnoni) grazie a una vittoria arrivata al termine di una bella rimonta, 233-232, contro i padroni di casa del Kappa Kosmos (Sut, Mior, Capovilla). A salire sul terzo gradino del podio gli Arcieri Iuvenilia (Alfieri, Aloisi, Corgiat Loia) con il 220-219 sugli Arcieri del Torrazzo (Fiorani, Fregnan, Ibba).

Undici anni dopo l'ultima volta, gli Arcieri delle Alpi sono tornati sul tetto d'Italia tra le squadre femminili grazie alle frecce di Baron, Franchini e Di Nardo. Le piemontesi, al terzo oro della loro storia, battono in finale gli Arcieri Sagittario del Veneto (Alessia e Laura Borella, Pradetto Battel) 232-221. Bronzo per gli Arcieri Decumanus Maximus (Baldo, Natale, Dermati) con il 206-197 sugli Arcieri Uras (Ferrua, Spanu, Sideri).

A prendersi un bis tricolore nel mixed team sono stati i padroni di casa del Kappa Kosmos (Roner, Set) che confermano il titolo superando gli Arcieri Montalcino (Tonioli, Bovini) 154-152. Nella finale per il bronzo il successo è andato invece agli Arcieri delle Alpi (Di Nardo, Vieceli) sugli Arcieri Decumanus Maximus (Natale, Sartorello). La sfida è stata risolta solo dopo lo shoot-off: 147-147 (20-19).

I TITOLI ASSOLUTI DELL'ARCO NUDO – Nella divisione arco nudo si è affezionato al primo gradino del podio e non lo ha mai lasciato l'azzurro Giuseppe Seimandi (Fiamme Azzurre): l'atleta piemontese, dopo aver vinto l'oro mixed team e a squadre, ha conquistato infatti anche quello individuale. La finale contro il compagno di Nazionale Simone Barbieri (Malin Archery Team) finisce 6-0. A guadagnarsi il terzo posto è stato invece Walter Valenza (Arcieri Tigullio) battendo 6-0 un altro azzurrino arrivato fino in fondo, Giulio Locchi (Arcieri Rocca Flea).

Nel femminile la medaglia d'oro se l'è presa Fabia Rovatti (Arcieri Terre di Castelli) dopo una prestazione in finale di altissimo livello dove ha superato l'azzurrina Linda Grezzani per 6-0. Medaglia di bronzo per Cristina Amerio (Arcieri Imperiesi) dopo il 6-0 su Angela Petruccioli (Arcieri Torrevecchia).

Nella prova a squadre maschile si sono confermati campioni d'Italia gli Arcieri delle Alpi (Morra, Quagliotto, Seimandi) grazie al 6-0 in finale contro gli Arcieri Treviso (Faganello, Franchino, Simionato). Il bronzo è stato invece deciso allo shoot off: le frecce di spareggio hanno premiato l'Arco Sport Roma, 5-4 (26-20), contro l'Evò Archery Team (Didonna, Mariani, Pinetta).

Il giovane terzetto degli Arcieri Bresciani (Bigogno, Rossini, Grezzani) si è invece guadagnato il tricolore al femminile, il primo nella loro storia. Le lombarde hanno superato 6-0 la squadra campione in carica degli Arcieri delle Alpi (Medico, Pavan, Rampa). A guadagnarsi il terzo gradino del podio sono gli Arcieri Altopiano Pinè (Giavelli, Strobbe, Tomasi) battendo 6-2 l'Arco Monza e Brianza (Imprenti, Passoni, Sangiorgio).

Nel mixed team, dopo il successo del 2023, tornano a vincere l'oro gli Arcieri delle Alpi. Anche qui Seimandi è protagonista, ma insieme a Medico, del 6-2 che ha lasciato al secondo posto gli Arcieri Tigullio (Noziglia, Valenzia). Gli Arcieri Bresciani (Bigogno, Uggeri) hanno festeggiato anche il bronzo nel misto, battendo allo spareggio 5-4 (18-14) il forte duo del Malin Archery Team (Barbieri, Fabris).

A sinistra, il podio arco nudo femminile a squadre; a destra, il podio arco nudo mixed team

A sinistra, il podio compound femminile a squadre; a destra, il podio compound maschile a squadre

A sinistra, il podio mixed team compound; a destra, il podio mixed team ricurvo

A sinistra, il podio ricurvo femminile a squadre; a destra, il podio ricurvo maschile a squadre

TORNA ALL'INDICE

GUBBINI-RAMPON, IL FUTURO È OGGI…

di **Francesco Padoa** - Foto **Fausto Ercoli**

Gli junior Lorenzo Gubbini ed Emiliano Rampon vincono il titolo assoluto compound e ricurvo. Intervista doppia ai due giovani protagonisti dei Tricolori di Rovereto

Chiamateli pure campioncini, ma solo per una questione di età, perché sono comunque giovanissimi, ancora junior. Ma chiamateli anche campionissimi, perché entrambi hanno saputo battere tutti i senior e fregiarsi del titolo assoluto: sono i campioni d'Italia. Emiliano Rampon, 18 anni, di Roma, con il suo ricurvo; e Lorenzo Gubbini, 19 anni, di Foligno, con il compound, sono baby fenomeni, predestinati a grandi successi. A Rovereto, il romano ha vinto il tricolore per la prima volta, e nella sua specialità aveva una concorrenza agguerrita, composta anche da tre campioni olimpici, tutti finiti alle sue spalle. Lorenzo, invece, aveva addirittura vinto il titolo assoluto tre anni fa, appena sedicenne, da allievo: un'impresa che sancisce il record per il tiro con l'arco italiano. Si è ripetuto e poche settimane dopo il tricolore ha conquistato anche un prestigioso bronzo nel mixed team ai mondiali in Canada. Insomma, entrambi sognano in grande: nel mirino, oltre a quel 10 di colore giallo, hanno messo anche la medaglia olimpica, quella di Los Angeles. Magari d'oro. L'importante, si racconta dai tempi di De Coubertin, è partecipare, ma per loro, motivatissimi, non basta. Emiliano e Lorenzo hanno moltissime cose in comune, una su tutte: il perché hanno cominciato da piccolissimi a tirare frecce.

Lorenzo Gubbini vince il tricolore assoluto compound a Rovereto

Il motivo si chiama Rambo.

Emiliano: "L'arco mi è sempre piaciuto sin da bambino, papà mi faceva vedere i film con Sylvester Stallone e alla fine gli chiesi di comprarmene uno. Ero piccolo, e mi regalò quello giocattolo con le frecce a ventosa. Da 4 a 10 anni ho praticato altri sport, tra cui nuoto e kung-fu, ma alla fine, tra alti e bassi, è stato il tiro con l'arco ad avere il sopravvento. E non ho più smesso".

Lorenzo: "Fu soprattutto papà che, vedendo i film di Rambo, si appassionò a questa disciplina. Cominciò a tirare, fino a diventare tecnico. Infatti ora è lui il mio istruttore ed è grazie a lui che tiro. Avevo 3-4 anni, mi disse di provare e mi piacque. Ho giocato a calcio per 6-7 anni, fino a quando, nel 2019, ho iniziato ad allenarmi seriamente col compound".

Dopo aver vinto il titolo junior a Rovereto, che cosa avete pensato in vista degli assoluti?

E: "Mi sono detto: ho fatto 600 chilometri di macchina per arrivare qui e se ora ho la possibilità di prendere un'altra medaglia la devo prendere. E l'ho presa, perché ho fame di vittorie. Ed è stata una grande soddisfazione ricevere i complimenti di arcieri che hanno fatto la storia di questo sport".

L: "Diciamo che mi aspettavo questo risultato. In allenamento giravo su punteggi anche più elevati. Pur partendo come numero uno del ranking io non penso mai a come finirà la gara, mi concentro solo sul tirare bene la freccia che ho sull'arco, a quelle che ho in faretra ci penserò dopo quando saranno sull'arco".

Qual è stato lo scontro più difficile?

E: "Sicuramente con Massimiliano Mandia, un osso duro, un amico".

L: "Con Manuel Sartorello, anche perché si era alzato un po' di vento".

Vincete gare incredibili e non esultate nemmeno, freddi come durante la gara. Qualcuno potrebbe paragonarvi a Sinner…

E: "Io non mi sono lasciato trasportare dall'euforia semplicemente perché quello non era il mio obiettivo. Volete sapere qual è? Beh non è nemmeno andare alle Olimpiadi, che pur rappresenta il sogno di molti giovani che fanno sport… il mio obiettivo è vincerle le Olimpiadi, mettermi la medaglia d'oro al collo".

L: "Innanzitutto io non esulto per principio. Sinner? Beh, pur essendo emotivo, ho imparato a non farlo vedere agli avversari, come fa Jannik. Comunque non è paragonabile vincere una gara in Italia o vincerla in campo internazionale. Il livello all'estero è superiore, è proprio un'altra storia: se vogliamo far bene a livello mondiale, vincere l'italiano assoluto è il minimo da fare. Non è come vincere in Coppa del Mondo, nel Gran Prix oppure un Europeo. Quindi per me quello di Rovereto va considerato un po' come allenamento. Chiaro che tutti puntiamo a vincere le Olimpiadi, ma io ragiono con gradualità: ai grandi obiettivi ci si arriva step by step. Non si può puntare subito a un oro olimpico. Prima ci sono diverse tappe, come vincere la Youth Cup, l'europeo, il mondiale… E uno di questi step era vincere l'italiano assoluto. Ora si passa al gradino successivo".

Qual è stato il complimento che vi ha fatto più piacere ricevere?

E: "Beh, quello di Mauro Nespoli, un colosso di questo sport. Ma anche l'espressione orgogliosa del mio allenatore, Emanuele Alberini, mi ha dato grande soddisfazione"

L: "Sicuramente quello di mio padre, un po' perché glielo devo, per il tempo che mi dedica. E' stato bello quando dopo l'ultima freccia mi sono girato e lui mi ha stretto la mano".

Qual è stata la vittoria più importante della tua carriera?

E: "Forse mi ha dato più soddisfazione il terzo posto agli Europei perché lì finalmente sono riuscito a tirare fuori la cattiveria, la voglia di vincere che mi era mancata in altre occasioni"

L: "Sicuramente il successo al Grand Prix ad Antalya che è stata una tappa con la nazionale senior. Il titolo italiano assoluto conta di più, ma a livello affettivo".

A chi dedicate il trionfo agli assoluti?

E: "In gran parte a mio padre che non ha mai smesso un giorno di dire "vatti ad allenare, fai di più".

L: "Per prima cosa a me stesso per tutte le rinunce che faccio, ho sacrificato la musica e gli amici per raggiungere questo livello. Poi la dedico ai miei genitori e soprattutto ai nonni che mi supportano tantissimo, sono i miei primi fan".

Ai Giochi di Los Angeles mancano tre anni. Siete pronti?

E: "Se non mi succede niente a livello fisico posso arrivare a quel traguardo. La cosa che mi manda avanti a tutto è la "tigna". Come da piccolo quando mi dicevano lascia stare che non ci riesci: è proprio in quell'istante che mi impegno e ti faccio vedere che ce la faccio. I limiti stanno solo nella testa".

L: "La prendo alla lontana: io mi sento già parte della squadra senior. Questo è fondamentale, perché di solito tutti gli atleti che promettono bene da giovani poi soffrono nel passare senior. Io il salto l'ho già compiuto, visto che quest'anno ho fatto due World Cup, un Grand Prix, adesso farò il Mondiale in Corea. L'anno prossimo non sentirò differenze. Ovviamente le Olimpiadi di Los Angeles sono uno degli obiettivi, anche se è quello più lontano. Per fortuna il compound è stato inserito nel programma dei Giochi".

Il tiro con l'arco purtroppo è poco seguito in Italia, cosa fareste per renderlo più popolare?

E: " Quando conquisterò titoli ancora più prestigiosi cercherò di dare più risalto a questo sport attraverso i social".

Emiliano Rampon vince il suo primo tricolore assoluto ricurvo a Rovereto

L: "Semplicemente dandogli un format più televisivo, perché in fin dei conti le finali sono molto adrenaliniche, punto a punto, testa a testa. Diciamo che non basta YouTube. Come tutti gli sport olimpici l'arco ha bisogno di essere visto in giro, su Sky o altre piattaforme".

Qual è il momento che vi piace di più e di meno di questa disciplina?

E: "Le trasferte mi pesano, non tollero viaggi in aereo anche di 18 ore. Invece mi piace molto allenarmi, perché ne ho capito l'importanza: non si deve portare l'allenamento in gara, ma la gara in allenamento. Insomma, per ottenere risultati ti devi allenare come fossi in gara".

L: "A me invece piace molto andare in trasferta perché il viaggio, anche se estenuante, è finalizzato alla gara. E' proprio la pressione che sento in gara che mi stimola. Invece non mi piace quando in allenamento tiro benissimo e faccio punteggi che vorrei fare in gara: la sento come una frustrazione, mi rode non poter rendere noto a tutti che ho tirato alla grande".

Il vostro punto di forza e il vostro difetto?

E: "Sicuramente il braccio sinistro, che riesco a tenere immobile e a direzionarlo correttamente anche con il vento. Purtroppo devo ancora lavorare sulla mano destra, perché la corda mi resta ancora un po' "attaccata" alle dita. Ma presto eliminerò questo problema".

L: "Anche per me il braccio sinistro: il deltoide mi aiuta e mi ha sempre aiutato negli anni. Invece ho ancora qualche problema con i punti di contatto al viso con la corda, ho dovuto prendere un arco più lungo di due pollici perché con l'angolo troppo corto non mi trovavo benissimo. Ci sto lavorando ancora".

Sul piano privato e personale che sogni avete?

E: "Mettere su famiglia senza avere problemi economici. I miei genitori non mi hanno fatto mai mancare nulla, pur facendo molti sacrifici. Un domani vorrei poter far felici i miei figli. Certo, con il tiro con l'arco non si diventa milionari".

L: "Sinceramente vorrei essere un esempio per i giovani e per tutte le persone che vogliono intraprendere questo sport. Vorrei essere visto non solo come l'atleta forte, ma proprio come un punto di riferimento".

A proposito di giovani, lo sport viene considerato come un

antidoto per i ragazzi: chi lo pratica ad alto livello è più protetto dai rischi della società moderna.

E: "Fare sport aiuta, tanto più se hai alle spalle una famiglia di sani principi. La droga è una piaga, a me basta fumare la sigaretta elettronica, neanche bevo alcolici, solo acqua e qualche spritzetto".

L: "Io non ho mai messo piede in discoteca in vita mia, di certo non bevo alcolici. Non vado in centro a Foligno da cinque anni, al massimo con gli amici faccio qualche partita a padel oppure a calcetto. I miei sabato sera sono così: ritorno dall'allenamento, cena e, a letto presto che la mattina dopo mi alleno di nuovo".

Siete fidanzati?

E: "E' quasi un anno e mezzo che sto con Alice. La amo davvero, lei mi stimola anche nel mio percorso agonistico, ma se un giorno dovesse limitarmi (sorride guardandola)… addio".

L: "Ginevra ed io stiamo insieme da due anni e tre mesi. Anche lei tira con l'arco, è arrivata seconda agli assoluti. E' stata nella Nazionale giovanile e ora spera di entrare in quella senior".

Avete altri obiettivi nella vita oltre al tiro con l'arco? E gli studi?

E: "Ho qualche idea, bei progetti nel campo immobiliare. Vedremo. Mi sono diplomato col minimo sindacale, un ottimo… 64. Meglio studiare arco".

L: "Sinceramente la mia vita è il tiro con l'arco, punto tutto su quello. Vorrei entrare in uno dei gruppi sportivi militari, quello è l'unico modo per diventare professionista. Io sono perito elettrotecnico, ma non ho più tempo per andare all'università".

Vi piace seguire altri sport? Il calcio? Hobby?

E: "Sono tifoso della Roma, come papà, quando avevo più tempo guardavo le partite con lui. A me piace andare a caccia e pesca, in mezzo alla natura, senza stare appiccicato al telefonino, lo uso solo per le vere necessità".

L: "Nonostante un nonno milanista e un padre juventino, anche io tifo per la Roma, un vero amore. Ogni volta che vedo il documentario su Totti mi emoziono e piango come un bambino. Ho tutte le maglie della Roma e quando tiro metto il cappellino giallorosso. Hobby? Io suono la chitarra e, prima di iniziare a tirare con l'arco ero in un gruppo che suonava dal vivo, ma purtroppo è finito tutto e questa è la cosa che mi dispiace di più. Se non ci fosse stato l'arco avrei fatto il chitarrista".

Di solito i genitori diventano asfissianti con i figli che fanno sport: i vostri come si comportano?

E: "Sono rompi il giusto, ma non gli rimprovero nulla, anzi non potevo desiderare di meglio".

L: "Sono fortunatissimo, i miei hanno sempre detto "fai quello che ti diverte". Anche quando giocavo a pallone, perché io ero anche un difensore bravino e ho fatto diverse partite, segnai anche contro la giovanile dell'Inter. I miei non sono mai stati oppressivi. Ho amici i cui genitori sono stati la loro rovina".

SELVA E STIFFI TRIONFANO IN GERMANIA

di **Marco D'Incà**

Nella manifestazione internazionale multisport dedicata agli atleti con trapianto disputata dal 17 al 24 agosto, gli arcieri Stefano Selva e Luciano Stiffi conquistano l'oro nelle rispettive categorie

Due frecce d'oro nobilitano i World Transplant Games di Dresda, in Germania. Sul campo di tiro dello Sportpark Ostra, la squadra azzurra ha centrato un risultato storico. Perché Stefano Selva (Compagnia Arcieri Barbacane) e Luciano Stiffi (Compagnia Arcieri del Pino e del Chierese) si sono laureati campioni del mondo nelle rispettive categorie d'età (50-59 e 60-69 anni). È la prima volta che l'Italia si presentava con una squadra maschile alla manifestazione internazionale riservata ad atleti che hanno affrontato un trapianto. E il bilancio non poteva essere migliore.

UNA RASSEGNA PLANETARIA - L'edizione tedesca dei World Transplant Games ha richiamato complessivamente duemila partecipanti, arrivati da ogni parte del pianeta e impegnati in varie discipline. Nel tiro con l'arco, oltre agli azzurri (compreso Raffaele Sanguin della Compagnia Arcieri Padovani), hanno gareggiato otto nazionali: Australia, Gran Bretagna, Germania, India, Olanda, Stati Uniti, Brasile e Canada.

LA SECONDA MAMMA - Per Stefano Selva si tratta di una conferma: già nel 2019, a Newcastle, l'arciere aveva conquistato il titolo iridato. E a Dresda si è ripetuto con un percorso netto: miglior punteggio assoluto nelle eliminatorie, successo in semifinale sul "padrone di casa" Georg Winkelmann

e oro conquistato nella sfida decisiva, di fronte all'irlandese Lawler Paul. "Sono felicissimo – racconta Selva –. Vincere non è mai facile. E farlo per la seconda volta è ancora più difficile, perché le aspettative sono elevate e la pressione cresce. Il primo pensiero va alla mia donatrice di midollo: la chiamo la mia seconda mamma.
Dal 1 marzo 2001 mi ha ridato la vita e ogni mio risultato sportivo è anche suo".

UN CERCHIO CHE SI CHIUDE - Sulla stessa scia, Luciano Stiffi: classe 1961, ha brillato nella sua categoria. Dopo la seconda piazza nelle qualificazioni, ha avuto il merito di spingersi fino alla finalissima contro il tedesco Thorsten Krasselt. E oltre: "Aver vinto una finale Italia-Germania – sorride – mi ha dato una grande soddisfazione". Un particolare lo emoziona: "Il mio donatore era tedesco. Ed è come un cerchio che si chiude. In ogni caso, al di là del traguardo personale, spero che questa esperienza serva a far conoscere al maggior numero possibile di persone le opportunità che lo sport può offrire a chi ha affrontato un trapianto". Le due medaglie d'oro a Dresda non rappresentano solo un risultato sportivo di rilievo, ma anche un segnale di speranza e resilienza. In pedana, insieme agli arcieri, c'era la consapevolezza che ogni freccia tirata rappresenta una nuova possibilità di vita.●

Qui sopra, Stefano Selva e Luciano Stiffi con la medaglia d'oro; in basso a sinistra, i tre azzurri sul campo di gara; al centro, Stefano Selva indica il punteggio che è valso l'oro

PARLA IL DIRETTORE TECNICO **FILIPPO CLINI "ORGOGLIOSO DI ESSERE TORNATO"**

di **Matteo Oneto**

Dopo 15 anni di esperienza in giro per il mondo, Filippo Clini torna in Nazionale come nuovo DT del ricurvo senior. In questa intervista fissa gli obiettivi per il quadriennio che ci porterà a LA28

Filippo Clini arriva a Rovereto in occasione dei Campionati Italiani Targa con la maglia azzurra indosso, con la scritta Italia di nuovo a campeggiare sulle sue spalle. Sul suo viso traspare l'orgoglio per quella maglia che indosserà nei prossimi anni cercando di portare la Nazionale Olimpica a Los Angeles 2028. Nelle sue parole ci sono progetti di lavoro nati e cresciuti in quindici anni passati in giro per il mondo ad allenare in contesti, ambienti e Nazioni diverse. Un bacino da cui attingere spiega il nuovo Direttore Tecnico della Nazionale olimpica: "Ho lavorato tanto per World Archery in giro per il mondo, ho visto e imparato moltissimo, credo che andando in Nazioni differenti si possano conoscere tante cose nuove e che possano poi essere riutilizzate. Per me è un onore essere tornato a casa, ho iniziato come atleta, per un decennio negli anni 90, ma sono tempi lontani, oggi il nostro è un sport che ha virato verso il professionismo, io porto in Nazionale il mio bagaglio per rendere ancora più forti gli azzurri".

Siamo solo all'inizio del quadriennio, che gruppo hai trovato? Quali sensazioni hai provato?

"La prima sensazione è quella dell'orgoglio, avere in mano i colori del tuo Paese è una cosa bellissima. Non ho mai smesso di tifare Italia, anche se quando me la sono trovata davanti ho cercato di batterla per ovvie ragioni. Il gruppo che ho trovato è composto da veri professionisti, i ragazzi hanno vo-

Il DT del Ricurvo senior Filippo Clini intervistato ai Tricolori di Rovereto

TORNA ALL'INDICE

VIDEOGALLERY - Intervista a Filippo Clini

glia, anche se forse si sono trovati un po' spaesati per il cambio a stagione in corso. Sono entrato in punta di piedi perché fare tanti cambi in un periodo di competizione è controproducente secondo me. Il vero cambio di marcia lo metteremo in campo da ottobre in poi, da lì inizierà davvero il nostro percorso con una programmazione mirata sia per il gruppo che per i singoli arcieri".

Quanto è cambiato in questi ultimi 15 anni il mondo del tiro con l'arco?

"Fino al 2012-2015 le Nazioni competitive sono diventate molte di più, il livello è cresciuto davvero tanto, ci troviamo a scendere in campo in Mondiali in cui le squadre competitive sono fino a 30. Questo taglio dopo le qualifiche a 24 squadre penalizza e non poco, basta un piccolo infortunio, o fisico o tecnico, per portarti fuori, oppure metterti subito contro le migliori. C'è poi la nuova modalità della qualifica olimpica per il 2028, dove le squadre scenderanno da dodici a otto, avremo meno posti perché fortunatamente è entrato il compound, una divisione che merita davvero di essere alle Olimpiadi. Tornando al ricurvo credo che non sarà facile anche solo portare a casa una quota, va detto che non aiuta non sapere a oggi quali siano le modalità di qualificazione. Sarà un viaggio complicato e difficile, il gap tra il primo e l'ultimo degli olimpionici non è molto e per infilarsi in mezzo ci sarà da battagliare. Ci sono tante Nazioni che sono cresciute moltissimo, che magari prima avevano solo un atleta di livello, adesso hanno tanti arcieri, soprattutto in Asia hanno bacini di utenza enormi. Noi non abbiamo quei numeri, sarà quindi una corsa in salita, ma la vogliamo affrontare con tutte le nostre qualità e la forza che questo gruppo ha".

Che gruppo hai trovato nella Nazionale italiana?

"In squadra abbiamo atleti con esperienze diverse, c'è chi ha fatto 5 Olimpiadi e chi ancora non ha conosciuto quelle emozioni. Non è facile creare, o meglio appiattire la situazione, anche perché vengono tutti da un'esperienza di lungo termine. Anche i più giovani sono in questo mondo ormai da un decennio, hanno tutti la propria esperienza, è un coro a tante voci, credo che la cosa più saggia da fare è prendere la competenza mia, di Frangilli, di Tonelli ed ispirare un cambiamento nei nostri azzurri. Dobbiamo creare un gruppo coeso, non sarà semplice perché ci sarà chi ha 35 anni e chi ne ha 20, magari non tutti andranno sempre d'accordo, ma vogliamo lavorare per rendere i nostri atleti più forti dal punto di vista tecnico, fisico e mentale e questo ultimo aspetto è davvero fondamentale. Il lavoro sarà difficile e complicato, ma abbiamo voglia e motivazioni".

Quanto è importante per te avere un rapporto di collaborazione con lo staff del settore giovanile?

"La collaborazione tra Junior e Senior non si dovrebbe nemmeno menzionare perché è una cosa a mio avviso naturale, gli Junior sono l'imbuto che porta i migliori a entrare nella Nazionale Senior e, un imbuto ancora più grande deve essere quello di tutte le attività sul territorio e con gli atleti più giovani che già si approcciano alla maglia azzurra delle giovanili. Noi della Nazionale Senior promuoviamo il tiro con l'arco, ma lo facciamo quasi al contrario rispetto alle altre anime della Federazione, perché in mezzo ai tanti arcieri noi ne dobbiamo scegliere solo tre, i più forti, quelli che possono competere con i migliori a livello mondiale. Il bacino è fondamentale, dobbiamo cercare di vedere quello che servirà domani perché il nostro mondo cambia giorno dopo giorno. Ho parlato molto con Matteo Bisiani, abbiamo metodologie comuni e l'intento è quello di formare tante persone che possano diventare competitive ai massimi livelli, ognuna nei suoi ruoli. Abbiamo un ottimo potenziale e se il lavoro partirà dalla formazione sul territorio sia per i tecnici che per gli atleti non potremo che migliorare. Il movimento c'è, ma dobbiamo moltiplicarlo". ●

PARLA IL DIRETTORE TECNICO
TIZIANO XOTTI "COMPOUND A LA28? SAREMO PRONTI!"

di **Matteo Oneto**

Il DT del compound Tiziano Xotti si confida ai microfoni di YouArco. Intervista a tutto campo, dall'approdo del misto compound a LA2028, al momento azzurro, i giovani e molto altro…

Tiziano Xotti è un Direttore Tecnico in missione, in un momento storico straordinario per il compound con l'inserimento del mixed team nel programma olimpico di Los Angeles 2028, è tornato ad allenare la Nazionale Italiana.

"Per me è stato molto bello ritornare, noi italiani abbiamo una storia di emigranti e, come loro sono felice e soddisfatto di mettere a disposizione la mia professionalità per la mia bandiera e per la mia Nazione".

Inizia così l'intervista al nuovo DT registrata a Rovereto (e ascoltabile integralmente su YouArco), centro nevralgico del tiro con l'arco italiano durante i Campionati Italiani, momento in cui Tiziano Xotti ha potuto guardare da vicino tutti i suoi ragazzi. La chiacchierata non può che iniziare dalla notizia dell'anno, l'approdo del compound alle Olimpiadi: "Essendo astemio non ho brindato, ma di sicuro meritava un festeggiamento. A parte gli scherzi, è dal 1951 che la nostra divisione è ormai nel circuito internazionale, ogni cinque anni speravamo di avvicinarci a questo grande traguardo, avevamo visto allontanarsi Los Angeles con un peso nel cuore, questa grande sorpresa, inaspettata, è stata un regalo fantastico. Adesso dobbiamo mettere a fuoco l'obiettivo, io per primo non sono abituato a essere olimpico, ma in tempi brevi saremo sul pezzo".

Quanto incide questa notizia sui programmi che avevi fatto? Come cambierà il programma da svolgere fino alla fine del quadriennio?

"Tutto è cambiato per ritmi di lavoro e per richieste fatte agli atleti, che siano professionisti oppure no. E poi c'è l'incognita della bellissima esperienza del mixed team, non è una formula nuova, ma dobbiamo imparare a isolare, costruire e preparare le nostre coppie in maniera funzionale.

È un aspetto che va valutato profondamente e che riguarda prima di tutto noi tecnici".

Andrà quindi fatto un lavoro specifico sul mixed team? E come si proseguirà invece per l'individuale e le squadre?

"Le individualità vanno esaltate e protette, il mixed team è un accoppiamento di due atleti di grande talento. Ci sono aspetti da valutare, come l'empatia tra chi tira insieme, il loro affiatamento in gara e non solo.

Vanno effettuate tante prove in tante situazione, con coppie diverse per poter poi valutare il duo più efficiente che ci possa essere, al di là del fatto che ancora oggi non sappiamo i criteri di qualificazione.

Ci saranno solo dodici mixed team per tutto il globo, non sono tanti e bisognerà lavorare parecchio per essere presenti a Los Angeles".

Dove si colloca l'Italia in ambito internazionale?

"Sarebbe scontato dire a metà classifica, ma in realtà è difficile nel compound stilare delle classifiche certe a oggi. A parte quattro o cinque atleti e forse qualcosa in meno nel femminile, che sono assolutamente il top, la differenza tra il meglio e l'alto livello è di cinque, sei, sette punti al massimo. Si tratta di lavorare di carta vetrata, non siamo più con l'ascia, ma dobbiamo limare la nostra prestazione. Ne parlavo con i ragazzi alla fine della Coppa del Mondo, valutavamo che se avessero recuperato una piccola percentuale degli errori fatti in qualifica, sarebbero stati nei primi quindici, un obiettivo che quindi possiamo e dobbiamo cercare di raggiungere".

Hai notato dei cambiamenti dalle altre Nazioni in vista di Los Angeles 2028?

"Sicuramente, ci sono stati ritorni alla competizione, ci sono stati cambi di nazionalità diciamo sospetti, ma è una cosa che gli statunitensi avevano previsto e su cui probabilmente vigileranno. Facciamo attenzione a questi incroci di nazionalità, un mixed team non ci vuole molto a costruirlo in termini numerici, noi rimaniamo originali e italiani, vogliamo rimanere così come siamo, il talento non ci manca".

TORNA ALL'INDICE

VIDEOGALLERY - Intervista a Tiziano Xotti

Che momento è per il compound azzurro?
"È un momento di transizione perché ci sono giovani vivi e consistenti su cui puntiamo e che guardiamo con attenzione. Sono certo che applicando i modelli che stiamo utilizzando adesso con le classi giovanili e per ottimizzare le prestazioni dei senior, si possa arrivare a un certo tipo di prestazioni in tempi non lunghi. Sono fiducioso".

Quanto è importante il lavoro che si sta svolgendo sul territorio per lo sviluppo del movimento?
"È fondamentale come lo è in qualsiasi altra disciplina, il territorio va valutato, indagato, supportato e aiutato per quanto riguarda l'aspetto qualitativo, curando questo aspetto andremo ad aumentare anche l'aspetto quantitativo. Gli atleti vincenti stimolano e motivano, creano altri atleti vincenti. Un giorno lessi un'intervista a un allenatore australiano di basket, una Nazionale di certo non tra le migliori al mondo nella palla a spicchi.
Lui espresse un concetto che condivido pienamente: noi tecnici non lavoriamo per creare dei campioni, ma per creare un ambiente in cui i campioni scaturiscano quasi fatalmente. Questa è la mia missione da Direttore Tecnico della Nazionale compound". ●

Il DT del compound Tiziano Xotti

GREG EASTON NUOVO PRESIDENTE WORLD ARCHERY

di **Guido Lo Giudice** - Foto **World Archery**

Il dirigente statunitense è il decimo Presidente della Federazione Internazionale. Eletto con 208 voti contro i 96 dello sfidante, Tom Dielen, succede al Presidente uscente Ugur Erdener

Greg Easton è il decimo Presidente World Archery. Al 56° Congresso della Federazione Internazionale svolto a Gwangju, in Corea del Sud, pochi giorni prima che iniziasse il Mondiale Targa, il dirigente statunitense ha superato il contendente Tom Dielen, diventando il successore del Presidente uscente Ugur Erdener, che era in carica dal 2005.

La vittoria di Easton è stata schiacciante: per lui 208 voti contro i 96 del suo avversario, l'attuale Segretario Generale. "*In occasione del mio intervento nel primo giorno di Congresso ho chiesto ai presenti di accompagnarmi in questo viaggio* - ha detto ai delegati Easton - *Voglio ringraziarvi per avermi sostenuto. Credo che insieme possiamo portare grandi cambiamenti in World Archery e migliorare il nostro sport, costruire sulle solide fondamenta che Tom e il Dott. Erdener hanno creato per noi. Vorrei ringraziare Tom per tutto il suo contributo. Non credo che questo sminuisca tutto ciò che ha fatto e ciò che può ancora fare per questo sport.*"

Qui sotto, Greg Eston eletto decimo Presidente World Archery; a destra, Filippo Clini, Greg Easton e Vittorio Polidori

Guardando al futuro, Easton ha sottolineato l'importanza della collaborazione e della resilienza, punti nevralgici del suo programma elettorale: "*Il percorso sarà entusiasmante. Credo anche che presenterà le sue sfide, e spero che tutti voi possiate ricordare questo giorno, e l'entusiasmo che proviamo, e che siate pronti ad affrontare alcuni dei cambiamenti che ritengo necessari per far progredire il nostro sport.*"

Poi ha ringraziato la squadra che ha sostenuto e pubblicizzato la sua candidatura e tutti i suoi sostenitori: "*Abbiamo fatto un ottimo lavoro, sia i membri della mia squadra che gli altri sostenitori in tutto il mondo. Desidero ringraziarvi tutti per il vostro supporto e per il vostro voto di questa mattina e, con tutta l'umiltà, sono molto onorato di accettare questo incarico da voi. Grazie mille.*"

La visione di Easton, come delineato sul suo sito web, si con-

centra su una Federazione reattiva, collaborativa e lungimirante che rifletta la diversità e le aspirazioni dei suoi membri in tutto il mondo. Le sue priorità strategiche si concentrano sul rafforzamento delle Federazioni Nazionali, sulla responsabilizzazione degli atleti, sull'innovazione degli eventi e sulla garanzia di una governance trasparente.
Per rendere più evidente la sua visione, Easton ha paragonato la gestione dello sport a una freccia: "*Gli atleti sono la punta; le associazioni affiliate sono l'asta; i partner e gli organizzatori sono l'impennaggio che stabilizza la freccia e World Archery è la cocca che tiene insieme il tutto. Ogni parte è importante affinché la freccia voli dritta*".
Con questa filosofia, il nuovo Presidente inizia il suo mandato quadriennale con un chiaro invito all'azione: consolidare i successi di World Archery, abbracciare il cambiamento con coraggio e garantire che lo sport continui a crescere in portata, rilevanza e integrità.
Greg Easton, il cui mandato è iniziato ufficialmente al termine del Congresso, ha raccolto l'eredità del padre, James Easton, che è stato Presidente della Federazione internazionale dal 1989 al 2005.
Il Presidente Fitarco, Vittorio Polidori, ha espresso la sua soddisfazione al termine della votazione: "*Sono sicuro che Greg Easton porterà idee e soluzioni per una ulteriore crescita del tiro con l'arco internazionale. Molto è stato fatto in questi anni e molto si può ancora fare per sviluppare, sotto ogni punto di vista, la nostra disciplina sportiva. L'Italia è pronta ad affiancare Greg e a dare il suo contributo in questo epocale periodo di cambiamento*".

In seno a World Archery, l'Italia continuerà ad essere rappresentata dal Vice Presidente, Mario Scarzella, che è stato insignito della massima onorificenza di World Archery: il Presidente uscente Ugur Erdener lo ha infatti premiato con la "Gold Plaquette", ringraziandolo ufficialmente per il contributo dato al tiro con l'arco internazionale.
Oltre al Vice Presidente mondiale, Mario Scarzella, l'Italia può contare in seno a World Archery anche sulla presenza di Chiara Barbi, nominata a gennaio 2025 "Responsabile della Commissione Classificatori" e quindi membro della Commissione Para-Archery e, dopo le elezioni di Gwangju, anche su un altro rappresentate, visto che il Direttore Tecnico della Nazionale Ricurvo della FITARCO, Filippo Clini, è stato eletto nella commissione allenatori. ●

Sopra, il Segretario Generale Roberto Musiani e il Presidente Vittorio Polidori; in basso a sinistra, il Vicepresidente World Archery Mario Scarzella riceve la gold plaquette dal Presidente uscente Ugur Erdener

SUL PROSSIMO NUMERO DI ARCIERI

Al termine del Congresso elettivo World Archery si è disputato a Gwangju il Mondiale Targa, che ha visto l'Italia protagonista grazie a Matteo Borsani: il 22enne lombardo ha infatti raggiunto il quarto posto assoluto. Del suo percorso e di tutti i risultati ne parleremo in profondità sul prossimo numero della rivista.
Su Arcieri N.5-2026 troverete anche il resoconto dei Mondiali Para-Archery, anch'essi ospitati a Gwangju e, restando in ambito internazionale, degli Europei Campagna e degli Europei 3D disputati rispettivamente in Polonia e in Serbia. Non mancheranno anche gli articoli relativi agli altri eventi internazionali di ottobre come la Run Archery Cup e la finale di Coppa del Mondo.
Per quanto riguarda gli Eventi Federali disputati nel mese di settembre, sulla prossima uscita della rivista ci sarà spazio naturalmente anche per i Tricolori 3D di Polino, la Coppa Italia Master di Gubbio e i Campionati Italiani Campagna di Città della Pieve.

Segue da pagina 4

Per farlo, vogliamo sfruttare in maniera sempre più preponderante le innovazioni tecnologiche dell'era digitale e tutti gli strumenti utili esistenti per facilitare la crescita del comparto tecnico ed essere una Federazione al passo coi tempi, abbattendo in molti casi i costi per chi partecipa ai corsi e rendere più fluido tutto il sistema dei crediti formativi credendo fortemente nella formazione continua. L'obiettivo è di sviluppare queste iniziative entro il 2025, in maniera che si possa iniziare con il nuovo piano di formazione nel 2026".

Per portare a compimento questi e altri obiettivi è stato necessario investire maggiori risorse economiche?

"Era necessario impegnare maggiori risorse economiche, naturalmente garantendo sempre la sostenibilità degli investimenti e l'equilibrio del bilancio federale: non è solo importante il quanto, ma piuttosto: il come spendo!

L'adeguamento dei quadri tecnici è un esempio di maggiori spese sostenute rispetto al passato, così come tutto ciò che riguarda l'ammodernamento tecnologico o, per esempio, la volontà di ***aumentare in maniera sostanziale i contributi versati ai comitati organizzatori degli eventi federali e quelli ai Comitati Regionali****, proprio per dare la possibilità ai primi di organizzare eventi efficienti, sostenibili e garantendo più servizi agli arcieri; ai secondi di lavorare sempre più in profondità sul loro territorio arrivando con l'organizzazione e la promozione della disciplina in ogni parte d'Italia. Parliamo in ogni caso di investimenti che avranno un ritorno tangibile per l'intero movimento arcieristico".*

Anche in relazione al corpo arbitrale avete deciso di intervenire. In quali ambiti?

"Sul versante prettamente economico nel primo Consiglio Federale abbiamo deciso di ***ridefinire il gettone per i Giudici di Gara*** *a partire dal 2026 riconoscendo l'impegno che viene profuso nelle giornate di gara. Sarà la Federazione infatti a farsene carico direttamente e non le Società organizzatrici.*

Sempre per andare incontro alle esigenze manifestate negli anni dagli arbitri, vogliamo fornire un nuovo kit di abbigliamento più funzionale alle loro esigenze.

Abbiamo ritenuto anche doveroso intervenire ridefinendo le regole di organizzazione del comparto degli ufficiali di gara agendo direttamente sulla regolamentazione nazionale, ferma a una visione poco snella che non rispondeva più alla volontà di facilitare il reclutamento e intervenire con celerità nelle attività quotidiane.

L'adeguamento ha riguardato anche la suddivisione delle macrozone arbitrali in modo da fotografare istantaneamente l'attuale corpo arbitrale e gestire al meglio le competizioni sul territorio.

Lo sviluppo del settore infatti non poteva non passare da sollecitare i Comitati Regionali a organizzare ***nuovi corsi per reclutare nuovi arbitri*** *e diverse regioni hanno già dato seguito a questa indicazione.*

Ci sono poi altre novità per il corpo arbitrale:

- *Abbiamo dato la possibilità al Direttore dei Tiri di partecipare come atleta a una competizione quando può essere sostituito in un turno diverso dal proprio da un altro Direttore dei Tiri;*
- *Snellita la procedura di* ***controllo materiali*** *che non verranno più effettuati a tutti i partecipanti a inizio competizione, ma sarà obbligatorio farlo nel corso della gara con controlli* ***a campione,*** *grazie a un software che stabilirà random quali arcieri, quanti e in quale momento della gara dovranno effettuare il controllo delle attrezzature senza interrompere le singole fasi di gara.*
- *un importante cambiamento riguarda il fatto che* ***il Giudice di Gara non avrà più la responsabilità sull'assistenza sanitaria di una manifestazione****, che come previsto dalle norme vigenti è in capo agli organizzatori. Su questo aspetto, non si valuterà solo la distanza di un presidio sanitario dal luogo di gara, che è stata aumentata rispetto al passato, ma anche i tempi di percorrenza per raggiungerlo, oltre all'inserimento dalla eliambulanza per territori che già vantano una predisposizione, come ad esempio le competizioni ospitate in luoghi montani".*

Le commissioni stanno lavorando anche all'aggiornamento o adeguamento dei regolamenti e delle formule di gara?

"La FITARCO è tenuta ad adeguarsi ai cambiamenti regolamentari introdotti da World Archery. Per esempio, ***nella disciplina del 3D*** *anche in Italia, a partire dal 2026 per l'over 20 e dal 2027 per l'under 20,* ***la composizione della squadra deve prevedere quattro elementi****, uno per ogni divisione e non più solo tre.*

Per le gare ***tiro di campagna*** *è confermata la presenza dell'arco tradizionale che tirerà dal picchetto giallo e non più da quello blu, come i longbow.*

Nel frattempo stiamo definendo anche la ***nuova formula dei Campionati Italiani Targa*** *che cambierà a partire* ***dall'edizione 2027****: disputeremo un Campionato Italiano di Classe e un Campionato Italiano Assoluto, in date e luoghi diversi. Per il campionato di classe nessun cambiamento: le 72 frecce di qualifica, seguite da eliminatorie individuali, ma fino a una ben precisa fase di gara, comprese tutte le eliminatorie e le finali a squadre. Questo appuntamento continuerà ad essere assegnato a un comitato organizzatore mentre la Federazione organizzerà direttamente e a proprie spese la fase finale per l'assegnazione dei titoli italiani assoluti individuali,*

coprendo le spese di viaggio, vitto e alloggio dei partecipanti.
A questo secondo appuntamento parteciperanno gli arcieri delle tre divisioni che diventeranno i protagonisti di un grande evento arcieristico che ci permetterà di avere maggior visibilità e spettacolarità, oltre che più appetibile per operatori televisivi e sponsor.
Ancora in fase di analisi la programmazione delle gare del mixed team, ma a breve avremo il quadro completo di questa nuova formula".

Il Consiglio Federale, fin dalla prima riunione, si è impegnato per uno sviluppo sempre maggiore del settore giovanile. Quali sono stati gli interventi principali?

*"I nostri giovani rappresentano il futuro di questo sport e la **FITARCO ha necessità di ampliare la platea di giovani praticanti** e, allo stesso tempo, **elevare le qualità tecniche di chi già ha intrapreso un percorso da agonista.** Per questo abbiamo aumentato gli **investimenti economici, potenziando il numero dei coach** che affiancano i Direttori Tecnici e abbiamo **esteso le giornate di raduno del Programma Giovanile Territoriale Nazionale**, sia per il ricurvo che per il compound: avere maggior tempo a disposizione significa migliorare la sinergia tra i Tecnici Federali, i Tecnici Regionali e i Tecnici Personali.*
Quest'estate a Cantalupa si è svolto anche il raduno dei giovani atleti che ambiscono a entrare nei gruppi nazionali, quelli che si erano distinti alla Coppa Italia delle Regioni o in seguito a buoni risultati con le segnalazioni arrivate direttamente dal territorio.
*Sempre guardando alle nuove generazioni e in funzione della presenza del compound ai Giochi Olimpici, stiamo pensando di introdurre un nuovo elemento di questa divisione nelle squadre del **Trofeo Pinocchio: due arcieri compound**, un maschile e un femminile, con rappresentative regionali da 14 arcieri invece che da 15. Una novità è stata introdotta anche per la **Coppa Italia Centri Giovanili**: abbiamo infatti previsto l'ingresso di un **arciere compound tra i sei membri della squadra**.*
Per quanto concerne invece l'attività di base, continueremo a fare promozione e vogliamo approfondire sempre di più il nostro rapporto con gli istituti scolastici sviluppando progetti mirati e misurare direttamente l'efficacia delle azioni intraprese".

Per quanto riguarda l'alto agonismo e la preparazione dei grandi eventi internazionali?

*"Le Nazionali, per poter competere ai massimi livelli, devono poter contare su tutte le facilitazioni utili per esprimere il massimo delle loro potenzialità. A tal proposito abbiamo **concluso i lavori di ammodernamento del Centro Tecnico Federale di Cantalupa** che è aperto a tutti i gruppi nazionali, non solo al ricurvo. Questo non sarà però l'unico punto di riferimento per i nostri azzurri. Oltre all'importanza che continuerà ad avere il **Palakosmos di Rovereto**, da anni sede dei raduni della Nazionale Giovanile, stiamo rivedendo il progetto della **Scuola Federale, che avrà una nuova sede**, all'interno di un centro multisportivo.*
*Un progetto che, se confermato, ci permetterà di ampliare ulteriormente la platea di **giovani arcieri che ambiscono a ottenere una crescita agonistica**".*

Per avere un maggior bacino d'utenza per l'alto agonismo è però necessaria una crescita dell'attività sul territorio. Per questo il Presidente Polidori illustra un'altra novità che pone le basi per lo sviluppo delle associazioni.

*"Oltre al consueto bando annuale con i fondi che la Federazione mette a disposizione per **l'ammodernamento dei nostri sodalizi**, abbiamo affidato un compito molto rilevante a una professionista specializzata, che ha la funzione di reperire notizie, dare informazioni utili e supportare le **Società affiliate in modo da partecipare e aggiudicarsi i contributi che vengono erogati attraverso bandi regionali, nazionali ed europei**. Sarà un modo concreto per affiancare le nostre associazioni e i Comitati Regionali al fine di reperire nuove risorse e sovvenzioni. Da parte nostra, sarà importante comunicare al territorio tutte le opportunità che questi bandi mettono a disposizione del movimento.*
*Allo stesso modo il rapporto con l'**Istituto per il Credito Sportivo e Culturale** fornirà importanti e vantaggiose novità per le società sportive che hanno l'ambizione di investire ed estendere l'offerta sportiva all'interno del proprio centro".*

Anche sul versante della comunicazione sono stati mossi dei passi in favore dei tesserati?

*"Sentivamo l'esigenza di **avvicinare il più possibile la FITARCO ad atleti, tecnici e dirigenti**. Vogliamo una Federazione in grado di rispondere celermente alle sollecitazioni che arrivano dal territorio. Per questo abbiamo pensato di inaugurare il **canale whatsapp, un modo diretto e veloce per comunicare e informare** non solo sui risultati di competizioni ed eventi, ma anche per rendere visibili tutte le altre attività che concretamente la Federazione crea e sviluppa, aggiungendo uno strumento che va ad affiancare gli altri canali social.*
*Allo stesso tempo stiamo attivando un **nuovo centralino provvisto di IVR (interazione automatica)**, per migliorare il contatto diretto tra tesserati e uffici federali, con la possibilità di sfruttare anche un software CRM quindi la customizzazione di informazioni e servizi in base alla tipologia di utenza.*
*A breve verrà chiuso definitivamente il vecchio sito federale e rimarrà online solamente il **nuovo sito web, www.fitarco.it**, completo nei contenuti tecnici e sporti-*

vi, nelle informazioni a supporto della quotidiana attività delle affiliate e per fornire i Comitati Regionali del giusto punto di riferimento.
Entro la fine dell'anno apriremo un servizio di ***newsletter****, sempre nell'ottica di ottimizzare l'invio delle comunicazioni ai tesserati nel minore tempo possibile sfruttando tutte le piattaforme digitali che la nuova intelligenza artificiale mette a disposizione.*
Abbiamo deliberato una serie di cambiamenti anche per il ***tesseramento*** *a partire dalla stagione 2026: l'iter di affiliazione e riaffiliazione mostrerà già segnali di efficientamento tecnologico che saranno completati nel corso del prossimo anno per raggiungere l'obiettivo del* ***"tesseramento in un click"*** *quindi alleggerendo gli adempimenti a carico della società sportiva.*
È allo studio una nuova procedura di automatizzazione della richiesta di ***benemerenze****, della richiesta di organizzazione di una gara sportiva così come per il* ***pagamento elettronico*** *delle quote gara di partecipazione agli eventi sportivi.*
La tecnologia ci dà la possibilità di raggiungere risultati che prima non potevamo ottenere, anche nella gestione delle gare. È già in fase di collaudo un ***nuovo metodo di raccolta e caricamento dei punteggi*** *che ci permette, tanto nelle competizioni targa come in quelle field e 3D, di ricevere i risultati in tempo reale e poterli pubblicare in maniera ancora più celere di quanto fatto fino ad ora.*
Sempre più competenza, progettualità e tecnologia a servizio dello sport per avere una FITARCO più evoluta e rispondente alle esigenze degli arcieri 2.0".

200 GIORNI

SQUADRE NAZIONALI
- Implementazione staff tecnici squadre nazionali
- Compound ai Giochi Olimpici: compoundisti da inserire nei Gruppi Sportivi
- Sviluppo del Run-Archery

COMMISSIONI E FORMAZIONE
Adeguamento del piano di formazione dei tecnici con strumenti dell'era digitale

CONTRIBUTI
- Aumento sostanziale dei contributi versati ai Comitati Organizzatori degli Eventi Federali
- Aumento sostanziale dei contributi versati ai Comitati Regionali

GIUDICI DI GARA
- Aumentato il gettone per i Giudici di Gara
- Organizzazione di nuovi corsi per reclutare nuovi arbitri
- Controllo materiali nelle competizioni a campione con apposito software
- Il giudice di gara non avrà più la responsabilità sull'assistenza sanitaria di una manifestazione

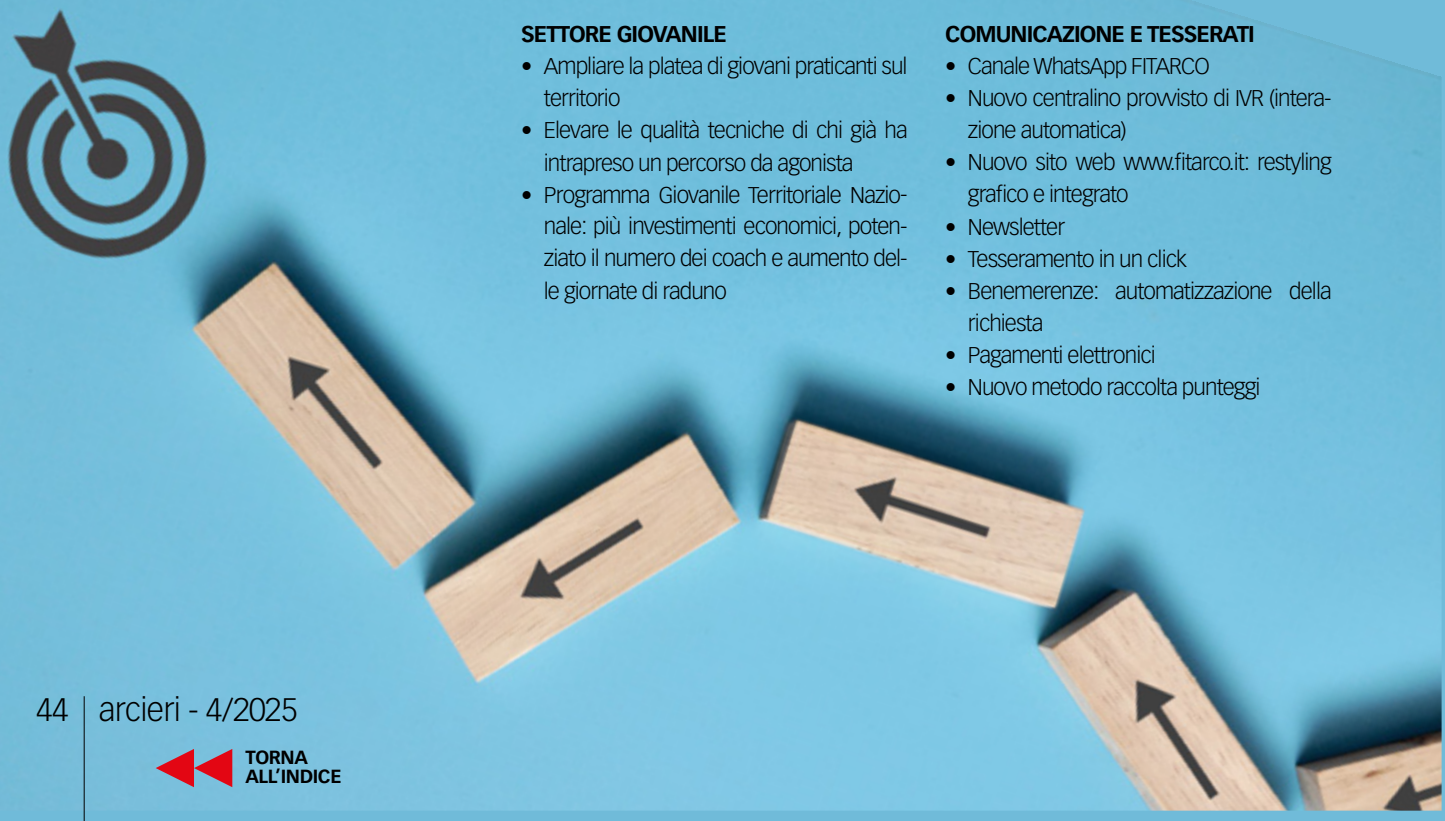
EVENTI E REGOLAMENTI
- 3D: la composizione della squadra deve prevedere quattro elementi
- Campagna: l'arco tradizionale tirerà dal picchetto giallo
- Nuova formula dei Campionati Italiani Targa dal 2027

SETTORE GIOVANILE
- Ampliare la platea di giovani praticanti sul territorio
- Elevare le qualità tecniche di chi già ha intrapreso un percorso da agonista
- Programma Giovanile Territoriale Nazionale: più investimenti economici, potenziato il numero dei coach e aumento delle giornate di raduno
- Trofeo Pinocchio: due arcieri compound, di due età diverse, nella squadra da 14 elementi
- Coppa Italia Centri Giovanili: un arciere compound tra i sei membri della squadra

ALTO AGONISMO
CENTRI TECNICI FEDERALI
- Conclusi i lavori di ammodernamento del Centro Tecnico Federale di Cantalupa
- Confermato il Palakosmos di Rovereto
- Scuola Federale: una nuova sede per formare nuovi talenti

SUPPORTO ALLE SOCIETA'
Supporto alle Società per partecipare a bandi regionali, nazionali ed europei

COMUNICAZIONE E TESSERATI
- Canale WhatsApp FITARCO
- Nuovo centralino provvisto di IVR (interazione automatica)
- Nuovo sito web www.fitarco.it: restyling grafico e integrato
- Newsletter
- Tesseramento in un click
- Benemerenze: automatizzazione della richiesta
- Pagamenti elettronici
- Nuovo metodo raccolta punteggi



PROGRAMMA GIOVANILE TERRITORIALE NAZIONALE

Grazie all'ospitalità degli Arcieri Padovani, si è svolto a Padova nel primo fine settimana di settembre il primo raduno del Programma Giovanile Territoriale Nazionale della FITARCO, un appuntamento che ha coinvolto 15 atleti delle società del Veneto, accompagnati dai propri tecnici personali.
Due giorni intensi di lavoro e confronto con i Responsabili Tecnici Nazionali Matteo Bisiani e Flavio Valesella, affiancati dall'assistenza di Arturo Matteucci e dal preparatore atletico Jacopo Cimmarrusti, alla presenza dei Tecnici Regionali del Veneto, Giuseppe May, Giulia Tormen, Loris Battilana e Nicole Minto.
Il primo giorno tutti i tecnici coinvolti si sono confrontati con i Tecnici Nazionali. Il dialogo ha toccato tutte le tematiche inerenti allo scopo degli incontri, ovvero la crescita dei giovani atleti non solo sotto il profilo tecnico, ma anche atletico e motivazionale. Notevole l'attenzione dedicata da tutti i presenti alla creazione di una condivisione di metodi e obiettivi, data l'importanza di un lavoro sinergico per garantire un percorso formativo e competitivo di qualità.
La seconda giornata ha visto come protagonisti i giovani atleti di entrambe le divisioni, ricurvo e compound che, affiancati ciascuno dal proprio tecnico personale, hanno potuto interagire direttamente con i Tecnici Nazionali e i loro assistenti. Gli scambi sono stati ricchi di spunti di riflessione e di intervento, ma hanno anche evidenziato rilevanti punti di forza già esistenti, promettente inizio per questo nuovo ciclo di incontri.

Primo appuntamento in Veneto per il Programma Giovanile Territoriale Nazionale

CANTALUPA ACCOGLIE I GIOVANI PROTAGONISTI DELLA STAGIONE OUTDOOR

Un raduno per visionare e premiare i giovani arcieri provenienti da tutta Italia che si sono messi in luce durante la stagione all'aperto. Al CTF di Cantalupa, dal 10 al 14 settembre, hanno lavorato insieme al Direttore Tecnico della Nazionale Giovanile Ricurvo Matteo Bisiani, ai tecnici Guendalina Sartori ed Emanuele Alberini e al preparatore atletico Andro Ferrari, 20 arcieri delle classi Ragazzi, Allievi e Junior che ambiscono a far parte dei Gruppi Nazionali.
I criteri per la scelta degli arcieri sono stati: somma dei migliori punteggi ottenuti sulle 72 frecce a distanza 60/70 metri e i risultati nella gara di qualificazione della Coppa Italia delle Regioni in aggiunta ai vincitori degli scontri diretti.
I convocati - Ragazzi: Edoardo Nunziati, Matteo Poiana, Vittoria Capuccini, Tilda Pesce. Allievi: Silvano Volpato, Mattia Menditto, Umberto Ungarelli, Nicolò Mazzuoli, Carlo Licordari, Marco Sfuncia, Rachele Bandierini, Emilce Perciante, Rebecca Pecci, Giada Marengo, Loreley Centore, Evelina Feliziani. Junior: Alberto Costanzo, Giovanni Lenzi, Ludovica Rosati, Emma Di Vita.

I giovani arcieri a Cantalupa con lo staff azzurro

MAURO NESPOLI E MARCO MORELLO ALLO STURNO SPORT FESTIVAL

La sesta edizione dello Sturno Sport Festival, manifestazione organizzata da Agape Sport dall'11 al 14 agosto, è andata in archivio con l'ennesimo successo di pubblico fatto registrare dal tiro con l'arco. A Sturno, piccolo centro in provincia di Avellino, nel verde dello stadio "Castagneto", gli avieri azzurri, Mauro Nespoli e Marco Morello, sono stati letteralmente presi d'assalto da tantissimi giovani che hanno voluto provare la disciplina, grazie al materiale messo a disposizione dagli Arcieri del Vecchio Castello.
Nespoli ha partecipato alla inaugurazione dell'11 agosto, ha effettuato il camp nel pomeriggio e poi la sera è stato ospite del salotto dello SSF nel talk "Notte Olimpica" assieme ad altri protagonisti della Olimpiade di Parigi: le ginnaste Alessia Maurelli, Agnese Duranti, il tiratore Nilo Maldini e la spadista campionessa olimpica Alberta Santuccio. A moderare è stato il vicedirettore di Rai Sport, Marco Lollobrigida. Nespoli è stato presente anche il 12 agosto, e in serata è stato raggiunto e "accompagnato" nell'attività in una ideale staffetta da Marco Morello, che ha tenuto da solo il camp del giorno 13 in cui si è registrata ugualmente una affluenza elevatissima. Per Morello è stata la seconda presenza a Sturno, visto che lo scorso anno era stato protagonista insieme a Chiara Rebagliati. La quarta e ultima giornata è stata curata dagli Arcieri del Vecchio Castello, in particolare dall'arciere Evelina Cataldo, che segue la manifestazione fin dagli albori.
"Il tiro con l'arco anche quest'anno si è confermato tra gli sport più graditi dai bambini, la presenza di big come Nespoli e Morello ha avuto un effetto davvero attrattivo – spiega Filippo Di Chiara, vice presidente di Agape Sport e vice caporedattore della Gazzetta dello Sport -, ringraziamo la Fitarco e gli atleti rispettivamente per l'aiuto organizzativo e la disponibilità verso gli aspiranti praticanti".

Sotto, a Sturno, lezioni di tiro con un Campione Olimpico; a sinistra, Marco Morello con i giovani neofiti

DIETRO LE QUINTE DI UN CAMPIONATO

di **Manuela Cascio** - Foto **Fausto Ercoli**

Vi siete mai chiesti cosa succede dietro le quinte della fase più spettacolare di un campionato?
Per ogni parte c'è una procedura da seguire che permette il fluido svolgimento degli scontri e che consente ad ognuno degli "attori" di sapere dove posizionarsi durante i vari momenti.
Analizziamo per prima cosa **la linea di tiro**. Seguendo i campionati su YouArco, sicuramente avrete notato che arbitro, tecnici e atleti procedono in fila e si posizionano: tutto questo viene preparato in un'area in cui il coordinatore dei giudici di gara li istruisce sull'ordine di entrata, sulle procedure di tiro e su: come e dove posizionarsi durante la presentazione; il marshall o il giudice di linea chiede inoltre al meglio classificato in ranking se preferisce tirare per primo o per secondo e comunica la scelta al direttore dei tiri e a chi è presente dietro il blind – la paratia sistemata vicino ai bersagli – in modo tale che ognuno si prepari all'inizio dello scontro. Vengono inoltre inviati gli agenti al blind.
Dopo l'ingresso (che quasi sempre segue l'ordine: Giudice di linea, Tecnico bersaglio 1, Tecnico bersaglio 2, Atleta bersaglio 1, Atleta bersaglio 2) il giudice si porta sulla linea di tiro idealmente tra i due atleti, i tecnici prendono posto nei rispettivi box e gli atleti, posata la loro attrezzatura, vengono invitati dal giudice di gara a raggiungerlo per essere presentati.
Esaurito il rituale della presentazione, gli atleti si preparano e l'arbitro ricorda loro chi tirerà per primo; dopo una rapida verifica che la centralina sia settata in modo corretto e sia operativa e che il direttore dei tiri sia pronto a partire, il giudice di gara dà il via allo scontro. Finito il set/serie il giudice di linea si porta sulla linea di tiro in attesa che il giudice di targa verifichi i punteggi e rientri dietro al blind, per poi ripartire con la medesima procedura.
In occasione dei Campionati Italiani Targa di Rovereto la Commissione Ufficiali di Gara ha voluto testare delle procedure di respiro internazionale specialmente ai blind. Mentre il coordinatore si è occupato della supervisione della linea, il vice coordinatore arbitrale (deputy secondo la dicitura internazionale) ha avuto la responsabilità della gestione del blind.
Le **procedure del blind** sono per buona parte non visibili al pubblico, poiché appun-

Il coordinatore arbitrale dà indicazioni a tecnici e atleti

Il giudice di linea manda sulla linea di tiro gli atleti

to avvengono dietro le paratie. Seguendo le dirette, la parte visibile è costituita dall'uscita del giudice alla targa, i due agenti e il giudice scorista dai blind, dalla procedura di scoring e dall'estrazione delle frecce e la dichiarazione del vincitore/parità, ma una parte essenziale della procedura avviene prima.

Durante lo scorso Campionato Targa, il vice coordinatore arbitrale si è occupato di accogliere gli agenti e di spiegargli il loro compito, le loro responsabilità e la posizione ai bersagli, per l'occasione è stato creato uno script che è stato esposto a tutti. Accolti gli agenti e presa ognuno la propria posizione, si aspetta l'inizio dei tiri. Il giudice scorista siede al centro tra i due agenti di fronte agli schermi dedicati, il giudice di targa chiama i valori man mano che le frecce arrivano e il giudice scorista li riporta sullo score in ordine di arrivo, in questa fase gli agenti controllano che quanto scritto sullo score sia corrispondente a quanto presente sul bersaglio. Le frecce dubbie vengono segnate con un asterisco. Prima che venga scoccata l'ultima freccia, tutti si preparano in fila pronti a uscire, ai tre fischi il giudice di targa, l'agente del bersaglio 1, l'agente del bersaglio 2 e il giudice scorista escono dal blind in quest'ordine; i due agenti si posizionano ai lati del bersaglio, lo scorista tra i due bersagli, mentre il giudice di targa si sposta dal bersaglio 1 al 2 per la verifica dei punti. Il giudice di targa detterà i valori al giudice scorista (controllando con la lente eventuali punti dubbi) che li verificherà sotto la supervisione degli agenti, eventuali fraintendimenti andranno risolti prima dell'estrazione delle frecce, appurato che i valori sono corretti, il giudice scorista li comunicherà al team risultati mentre gli agenti smarcheranno i fori ed estrarranno le frecce.

Completate tutte le operazioni alla targa, il gruppo torna al blind in ordine inverso, il giudice alla targa verifica infine la condizione delle visuali e ne chiede l'eventuale sostituzione. Il Giudice alla Targa è il primo ad uscire quando si va ai bersagli, e l'ultimo a rientrare quando si torna ai blind. Gli agenti, a questo punto possono consegnare le frecce ai runners che le riporteranno agli atleti.

Alla fine del match, dopo che gli agenti hanno verificato che i punteggi inseriti all'ultima serie/ set sono corretti, il Giudice di Targa si posizionerà davanti ai bersagli e segnalerà al pubblico il vincitore o lo spareggio. Alla fine del match, dopo il rientro ai blind, gli agenti firmeranno lo score concordando con quanto dichiarato.

Speriamo che questo approfondimento vi abbia incuriosito e resi consapevoli del lavoro dietro le quinte dei giudici di gara. ●

Il giudice di linea indica agli arcieri l'ordine di tiro

Il vice coordinatore arbitrale, il giudice di targa e gli agent dietro il blind durante la gara

DALLA GLORIA DI AZINCOURT ALLA CONCORRENZA CON LE ARMI DA FUOCO: IL LONGBOW INGLESE

di **Andrea Cionci**

"Nella guerra contro i gallesi, uno dei soldati fu colpito da una freccia scagliata da un gallese. Gli attraversò la coscia, in alto, dove era protetto all'interno e all'esterno della gamba dai calzoni di ferro, e la gonna della tunica di cuoio; poi penetrò in quella parte della sella che si chiama seggio; e alla fine si conficcò nel suo cavallo, penetrando così in profondità che uccise l'animale." Così Geraldo Cambrense (1146-1223), religioso e cronista gallese, descrisse la letalità delle frecce degli arcieri degli antichi Regni del Gwent e del Morganwg, nel sud del Galles, nel suo Itinerarium Cambriae. Il testo, che racconta il viaggio in Galles dello stesso Geraldo al seguito dell'arcivescovo Baldovino di Exeter nel 1188, è ricco di aneddoti storici, topografici e, non ultimo, di resoconti sugli scontri feroci tra gli inglesi e la resistenza gallese.

A partire dal Duecento, per sedare le frequenti rivolte in Galles e in Scozia, l'esercito inglese si riorganizzò gradualmente: i cavalieri dovettero abituarsi a scendere da cavallo per combattere al fianco dei fanti e si pensa che proprio dai ribelli gallesi, arcieri valorosi, sia stato appreso e introdotto in Inghilterra l'uso dell'arco lungo, il longbow, capace di un lancio di gittata notevole. I gallesi, infatti, data la montuosità della regione, trovavano vantaggioso appartarsi su luoghi elevati e colpire il nemico a sorpresa da una grande distanza; per ottenere una maggiore potenza, avevano aumentato lo spessore e l'altezza di questo strumento, che poteva raggiungere quella dell'arciere. Lo stesso Geraldo fornisce un'accurata descrizione di questo presunto antenato della più nota e terribile arma inglese: "Non è fatto né di corno, né di frassino, né di tasso, ma di olmo". E ancora: "Armi brutte e dall'aspetto incompleto, ma sorprendentemente rigide e resistenti, sono ugualmente efficaci per lanciare dardi sia da lontano che da distanza ravvicinata".

Arciere inglese

Pur essendo micidiale, l'arco lungo era piuttosto semplice da realizzare, economico e non richiedeva un particolare addestramento; fu forse questo il motivo per cui presto si impose come l'arma dei fuorilegge (e come non ricordare il caso di Robin Hood), dei bracconieri e, soprattutto, dei contadini liberi, gli yeomen. Uomini fieri, coraggiosi e per buona parte istruiti, nel tempo gli yeomen divennero un gruppo sociale ben definito, non soggetto ad alcuna signoria baronale, ma direttamente sottoposto alla giurisdizione regia; col tempo, il termine yeomen divenne quasi sinonimo di bowmen, ossia "arcieri". La monarchia inglese, dal canto suo, favorì la loro peculiare condizione sociale e questo speciale armamento, che le metteva a disposizione una forza militare temibile e concorrente della cavalleria feudale, ridimensionandone l'influenza militare e sociale.

Nelle grandi battaglie di Crécy (1346), Poitiers (1356), ed Azincourt (1415), combattute sul suolo francese nella guerra dei Cent'anni, il ruolo degli arcieri fu fondamentale per le schiaccianti vittorie inglesi, riportate nonostante la notevole inferiorità numerica rispetto al nemico francese: nella prima fase del combattimento, mentre il piccolo contingente dei cavalieri inglesi veniva tenuto in disparte, gli arcieri fermarono la potente cavalleria francese tempestandola con un diluvio delle loro temibili frecce. A quel punto, i cavalieri inglesi entravano in azione per sferrare l'attacco decisivo contro la cavalleria nemica, ormai in rotta.

Così come la produzione letteraria e musicale sono l'espressione dell'anima di un popolo, allo stesso modo gli eserciti e il loro modo di combattere rispecchiano la sua struttura sociale: in questo caso, quella francese, radicata in solide tradizioni feudali e con una forte soggezione dei contadini al ceto signorile; e quella inglese, in cui la separazione fra le classi sembra essere meno rigida e l'aristocrazia cavalleresca disposta a riconoscere il valore delle libere forze contadine. Dunque, la disfatta dell'esercito francese, oltre che per l'eccessiva rigorosità della tattica militare (che contava quasi esclusivamente sulla potenza di sfondamento della cavalleria pesante, punta di diamante dell'armata), potrebbe essere avvenuta anche a causa della forte distanza tra i ceti sociali, che impedì che si creasse uno spirito di corpo tra i cavalieri e gli altri combattenti. Al contrario, nell'esercito inglese le azioni fra i diversi reparti erano ben coordinate, in un forte spirito di coesione e collaborazione: ne è la prova il fatto che i cavalieri sono stati disposti a scendere da cavallo (simbolicamente, un atto di "abbas-

samento" a un livello sociale inferiore) per combattere al fianco dei fanti, apparentemente incuranti dello status quo.
Le differenze tra la società inglese e francese dovevano essere chiare a William Shakespeare (1564-1616), il quale, nella sua opera Enrico V, rievoca i momenti immediatamente precedenti la battaglia di Azincourt. Attraverso le parole del re inglese e del conestabile francese, che, in vista della battaglia decisiva, arringano le rispettive armate, emergono chiaramente le differenze fra gli eserciti: mentre il sovrano inglese si rivolge con parole commosse a quei fanti che in battaglia avrebbero rappresentato la novità vincente, è con disprezzo che il comandante francese, il cui appello si rivolge ai signori feudali, allude alla fanteria inglese, sottovalutandone il valore.
Ma la battaglia di Azincourt è solo una delle molte in cui gli yeomen diedero prova del loro valore durante la guerra dei Cent'anni. Nella battaglia navale di Sluis (1340), nelle Fiandre, il sovrano inglese Edoardo III, che aveva radunato una flotta (secondo alcune fonti 260, secondo altre 147 navi), affrontò e sconfisse i francesi in una situazione di netta inferiorità, avendo questi ultimi a disposizione molti vascelli (secondo alcune fonti 400, secondo altri 240) e un esercito ben più nutrito, potendo contare sul supporto di genovesi, normanni, monegaschi e castigliani. La flotta inglese, comandata dal re in persona, trasportava un contingente di circa 4000 fanti e 12000 arcieri, contro ben più numerosi combattenti francesi (tra i 20000 e i 35000,

A sinistra, Battle of Sluys

La battaglia di Azincourt nell'*Enrico V* di William Shakespeare

"**ENRICO V:** Avanti, avanti, nobilissimi inglesi […]. Non disonorate le vostre madri e dimostrate che coloro che chiamate padri vi hanno veramente generati. Siate esempio a uomini di sangue più grossolano e insegnate loro come si fa la guerra. E voi, buoni fanti, le cui membra furono procreate in Inghilterra, qui mostrate come foste nutriti. Possiamo giurare che senza dubbio alcuno siete degni della razza a cui appartenete, poiché non c'è nessuno di voi tanto basso e vile che non abbia un generoso lampo negli occhi. Vedo che state come levrieri che tirano il guinzaglio, pronti a lanciarsi. La partita è incominciata. Seguite l'impulso del vostro coraggio. Questo è l'ordine, e ora gridate: "Dio per Re Enrico! Inghilterra e San Giorgio!".
CONESTABILE DI FRANCIA: A cavallo, valorosi principi! subito in sella! Basta che vi presentiate a quella meschina banda affamata, e il bello spettacolo che offrirete li svuoterà dell'anima non lasciando a essi che il guscio della loro umanità. Non c'è abbastanza lavoro per tutte le nostre mani: e le loro vene languenti non hanno tanto sangue da macchiare tutte le spade che i prodi francesi sguaineranno oggi e che dovranno ringuainare per mancanza di selvaggina. Soffiamo su di loro: il fiato stesso del nostro valore basterà a rovesciarli. Non c'è dubbio alcuno, signori, che il superfluo dei nostri valletti e servi che brulicano senza molto profitto intorno alle nostre schiere basterebbero a purgare il campo da questi meschini nemici anche se noi prendessimo posizione alle radici di questo monte per osservare oziosamente lo spettacolo. Ma l'onore non ce lo permette. Che si deve dire? un po' di lavoro, e poi tutto sarà finito. Le trombe diano il segnale di montare in sella e marciare: al nostro avvicinarsi in atto di sfida gli inglesi si getteranno a terra spaventati e si arrenderanno".

Azincourt

Orlando e l'archibugio: le armi da fuoco nell'*Orlando Furioso*

In questo libro l'autore ha dato spazio a voci estremamente interessanti, come quella dell'Accademia Romana di tiro con l'arco giapponese fondata da Placido Procesi, amico e collaboratore di Julius Evola. Il tiro con l'arco giapponese è una tradizione viva, nobile, estremamente filosofica e profonda nella sua straordinaria semplicità ed eleganza. Nell'essenzialità dell'atto c'è una bellezza fisica, un'estetica che rimanda a tutta l'intensità spirituale che c'è dentro la sua pratica. Si tratta di una vera e propria arte e come tale presuppone una spiritualità, un aspetto mentale e culturale che va oltre l'ego, oltre l'individuo, fino all'autentico sé stesso; nell'Oriente tradizionale, infatti, lo scopo è proprio l'opposto: attraverso lo scoccare della freccia si vuole tornare al centro, all'origine, al mondo interiore. Tutto questo senza trascurare l'aspetto scientifico e artigianale che c'è nell'arco, lo studio della fisica, dei pesi, dei contrappesi: l'arco è anche un prodigio tecnologico in continua evoluzione. (A.C.)

Archibugiere

In alto a sinistra, Re Edoardo III; a destra, Egdecote Moor

secondo le fonti). La flotta inglese entrò nel porto di Sluis schierata su due file: l'avanguardia era costituita da navi che, in modo alternato, trasportavano arcieri e fanti e, queste sferrarono l'attacco frontale, portandosi a una distanza ravvicinata quanto bastava per consentire agli yeomen inglesi di scagliare i loro dardi letali; le navi schierate sulla seconda fila, invece, compirono una manovra di aggiramento sui fianchi della flotta nemica.
L'impatto di queste battaglie fu talmente significativo da costituire un momento decisivo nella transizione dall'esercito medievale a quello di età moderna, avvenuta fra il XIV e il XVI sec., in cui la fanteria gioca un ruolo fondamentale. Non solo: l'eco delle gesta degli arcieri inglesi nella Guerra dei Cent'anni si propagò nei secoli e ispirò l'opera The White Company (1891) di sir Arthur Conan Doyle (1859-1930), oggi meno nota al grande pubblico rispetto al più popolare Sherlock Holmes, ma che fu particolarmente apprezzata e diffusa in Inghilterra almeno fino all'epoca della Seconda guerra mondiale.
A seguito della pace di Brétigny (1361), stipulata tra la Francia e l'Inghilterra, i condottieri Giovanni Acuto e Alberto Sterz, detto il Tedesco, fondarono la White Company, nota

in Italia come la Compagnia Bianca del Falco o la Compagnia degli Inglesi, perché composta per la maggior parte da avventurieri inglesi, francesi e tedeschi, molti dei quali reduci della Guerra dei Cent'anni. La White Company, così chiamata per il colore della divisa, era molto famosa per la sua tattica di combattimento, detta appunto "all'inglese": i cavalieri scendevano da cavallo e combattevano a piedi con una lunga lancia, per evitare che i destrieri venissero uccisi; inoltre, usavano il longbow al posto della balestra. La White Company, molto attiva nel XIV sec., fu assoldata anche in Italia: ad esempio, il marchese Giovanni II del Monferrato la impiegò prima contro Galeazzo II Visconti e poi contro Amedeo VI di Savoia.

Il declino dell'arco iniziò con l'introduzione della polvere da sparo, che lo affiancò gradualmente quando l'artiglieria fu introdotta negli eserciti dalla fine del XV sec., dal momento che archibugi e pistole avevano raggiunto un buon grado di efficienza. L'arco, tuttavia, rimaneva l'arma prediletta sulle grandi distanze e per lungo tempo continuò ad essere impiegato assieme all'artiglieria; per avere un'idea, sembra che il moschetto utilizzato dai soldati nella battaglia di Waterloo (1815) avesse una portata e una precisione inferiori a quelle del longbow usato ad Azincourt dagli yeomen!
In molti episodi della Guerra delle Due Rose (1455-1485), arcieri e artiglieri condivisero il campo di battaglia, come nel caso della battaglia di Edgecote Moor (1469): a seguito di una rivolta interna alla fazione degli York, i fanti dello schieramento yorkista guidato da William Herbert, conte di Pembroke, si trovarono ad affrontare i ribelli disposti in un contingente "misto", formato da arcieri e artiglieri, che riportarono una vittoria schiacciante. Ciononostante, l'uso dell'artiglieria in guerra non fu accolto con favore da tutti; ad esempio, nel 1590 sir John Smythe, soldato e trattatista militare inglese, scrisse The Discourse, un pamphlet in cui condannava queste nuove armi, auspicando un ritorno a un modo di combattere e a degli strumenti più tradizionali. Ma la strada per il cambiamento ormai era stata imboccata e le autorità militari inglesi imposero il suo ritiro dalla circolazione.

Ragim®

INNOVATING ARCHERY TRADITION

100% MADE IN ITALY

www.ragim.org

TAKING AIM AT FUN

errea

errea.com

COME OUT AND PLAY

FEDERAZIONE ITALIANA TIRO CON L'ARCO
FITARCO

OFFICIAL PARTNER

ITALIA

OFFICIAL PARTNER

world archery
FFTA
ARCHERY AUSTRALIA
archery GI
Handboogsport Nederland

SCANSIONA IL QR CODE
E SCARICA IL CATALOGO